



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Giovedì 7 maggio 2020 - Anno I n. 1 copia omaggio

PROGETTO



BUFALE? UN TANTO AL CHILO!

E NON SONO MOZZARELLE!

Ce ne parla l'Istituto comprensivo Cironi di Prato

PROGETTO



EDITORIALE

Le mafie temono più la scuola che la stessa giustizia (Antonino Caponnetto)

Con 28 pagine ricche di proposte e percorsi educativi prende il via questa Gazzetta della legalità e della cittadinanza, il periodico delle giovani sentinelle che raccoglie i contributi di studenti e studentesse di tante scuole d'Italia su temi di grande rilievo e attualità ed è certamente un avvenimento importante perché lo stesso Antonino Caponnetto, ma anche Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, sapevano bene quanto fosse necessaria l'istruzione, la conoscenza, la cultura, per battere l'ignoranza e il primitivismo alla base del ricatto violento e soffocante della criminalità organizzata. Queste loro ragioni sono condivise da magistrati e studiosi, giornalisti e scrittori, che le hanno ampiamente illustrate e diffuse.

Conoscere per deliberare. Riprendiamo questa parola d'ordine di Marco Pannella, uomo politico, per sottolineare quanto sia importante farsi un'opinione in libertà, senza paletti o limitazioni, grazie a mezzi di informazione liberi, condizione essenziale per la democrazia, che è il sistema che preferiamo su ogni altro. Conoscere per deliberare significa essere cittadini in democrazia e non sudditi di un potere dominante, e significa anche sapersi difendere da chi ci vuole opprimere e le mafie ci opprimono molto, anche se in tanti non se ne accorgono o non se ne vogliono accorgere e per molti va bene così, purtroppo.

Le Forze dell'ordine e la magistratura hanno gli strumenti repressivi e della legge per contrastare il crimine e il loro impegno è encomiabile, ma siamo convinti di quanto sia imprescindibile il ruolo della scuola e gli strumenti del conoscere: se falliscono l'una e gli altri, se l'ignoranza prevale sfacciatamente, allora il carcere non servirà, i boss e i

Perché bufala?

Secondo il Vocabolario della Crusca il termine bufala deriva dall'espressione «menare per il naso come una bufala», cioè portare a spasso l'interlocutore lasciandolo come si fa con i buoi e i bufali per l'anello attaccato al naso.

Il termine deriva sicuramente dal romanesco: le prime attestazioni scritte risalgono agli anni '50 e la parola era rivolta verso film di scarsa qualità, assumendo con il tempo il significato di fregatura in generale.

Bufale o meglio fake new che circolano in rete

1- Coronavirus: aglio e olio di sesamo non prevengono l'infezione, l'Oms smonta la bufala sul virus.

2- Il processo rovinerebbe i denti secondo quanto scrive il "Guardian", notizia che sminuisce la bontà e il valore del processo italiano per motivi economici.

SEGUE A PAGG. 2 e 3

Decalogo del fact-checker

- 1- Controlla l'URL.
- 2- Occhio alla data.
- 3- Attento al click baiting.
- 4- Controlla le immagini.
- 5- Chi c'è dietro?
- 6- E se fosse un Bot?
- 7- Cerca i bollini.
- 8- Verifica le fonti.
- 9- Cerca altrove
- 10- Controlla i controllori di notizie (fact-checkers).

PERCHÉ SI SCARCERANO I BOSS MAFIOSI?

Nei giorni intorno al 25 aprile la discussione sulla cosiddetta fase 2 aveva alimentato speranze di poter riprendere una qualche parvenza di vita normale. Pronti a cantare - Stamattina mi sono alzato e ho trovato l'invasor - volevamo ricordare la data come momento di Liberazione nella speranza di uscire dall'incubo di Covid19. A deludere le aspettative non le resistenze del virus a farsi da parte e consentirci di tornare alla vita normale, ma

SEGUE A PAGG. 12 e 13

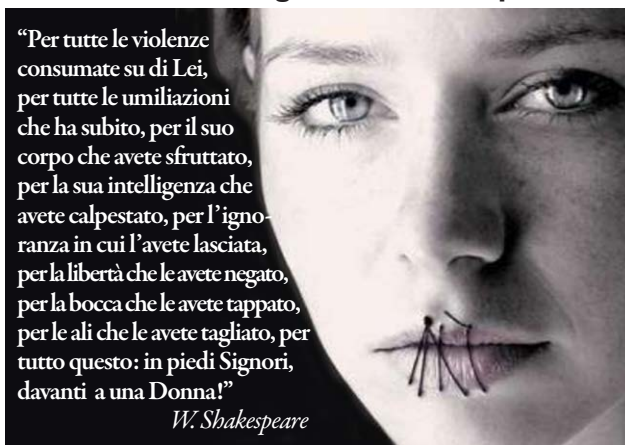
FAI IN MODO CHE NON SIA NEMMENO UN RICORDO!

FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

Secondo le giovani sentinelle dell'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT) e dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e plesso di Anghiari (AR)

"Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!"

W. Shakespeare



AGLIANA

Anche Aldo Capitini, maestro italiano dell'antifascismo e della non violenza, sarebbe fiero degli studenti e delle studentesse dell'Istituto di Agliana a lui intitolato. I giovani confermano, all'undicesima edizione del progetto, la qualità altissima delle proprie proposte, proprio come avevano fatto i loro compagni e compagne negli anni passati.

La squadra delle sentinelle delle sette classi terze, quarte e quinte ha realizzato il lavoro di quest'anno, SEGUE A PAG. 4 e 5

EDITORIALE

soldati di mafia saranno sempre rimpiazzati, non basterà la sola vigilanza per creare l'immunità di gregge necessaria a battere il virus delle mafie. Abbiamo bisogno di cultura, di conoscenza, di libertà e di democrazia.

Quando Antonino Caponnetto invitava i giovani ad essere attenti, vigili, sentinelle di se stessi intendeva spronarli allo studio e a conoscere, indispensabile per avere l'attenzione giusta alle forme di illegalità che osserviamo intorno a noi e la partecipazione attiva al mondo in cui viviamo.

Questo giornale è stato pensato in un momento terribile, quasi una reazione alle paure e alle preoccupazioni di stare chiusi in casa e separati dall'altro, per condividere e ricreare un legame fra ragazzi e ragazze di scuole e contesti differenti. Ma serve pure a portare alla luce, a mostrare ad una platea sempre più ampia quanto giovani e giovanissimi sin dalle scuole primarie siano in grado di proporre, assieme ai loro valorosi insegnanti, soluzioni alle problematiche che li riguardano: il bullismo e la violenza di genere, per esempio, ma anche la mancanza di spazi per vivere assieme e i rifiuti che ci soffocano, e gli altri che

troverete in queste pagine.

La pandemia e le restrizioni cui siamo sottoposti offrono l'occasione di ripensare alle scelte da fare e alle urgenze e speriamo che chi ha il governo della cosa pubblica metta ai primi posti dell'agenda la questione degli edifici scolastici e degli spazi sul territorio, per quando sarà possibile, che accolga giovani con la voglia di fare assieme cose belle e utili dando il via, avendone ora il tempo, ai lavori di rimetterne a posto alcuni.

La Gazzetta della legalità e della cittadinanza sarà la voce delle giovani generazioni, non solo dalle scuole che aderiscono al progetto ma anche dalle altre, sparse in tante zone della penisola, che sono interessate ai percorsi di legalità e cittadinanza e sarà uno strumento agile per intervenire puntualmente e tempestivamente sui temi di grande interesse e rilevanza, differente dal volume *Idee e proposte dei giovani* che proseguiamo a pubblicare annualmente e che sarà legato strettamente al progetto delle Giovani sentinelle.

Sarà un periodico che crescerà assieme ai ragazzi e alle ragazze per cui avremo bisogno dei commenti e dei suggeri-

menti di ragazze e ragazzi, di insegnanti e dirigenti. Con loro saremo sempre all'ascolto e al sostegno.

Nei prossimi numeri daremo spazio ai progetti e alle proposte delle scuole che sono giunti in ritardo e, ci teniamo a precisarlo, non vi è una gerarchia nell'impaginazione che non sia quella temporale. Cercheremo di essere fedeli nel mettere nello spazio del giornale i vostri contributi. Niente sarà perduto perché il sito www.giovanisentinelledellalegalita.org sarà via via riempito di tutto quanto è stato prodotto: video, musiche, scritti, power point, e potrete accedere anche all'archivio, da cui attingeremo anche noi, come potrete vedere già in questo primo numero, recuperando proposte, materiali, suggerimenti dei primi dieci anni delle giovani sentinelle.

Come abbiamo già anticipato, dopo aver pubblicato le diverse proposte intervisteremo sindaci e assessori sui temi che avete elaborato e faremo loro le domande che ci avete suggerito e inviato e le parole e le immagini di questo confronto a distanza saranno pubblicate nei numeri successivi.



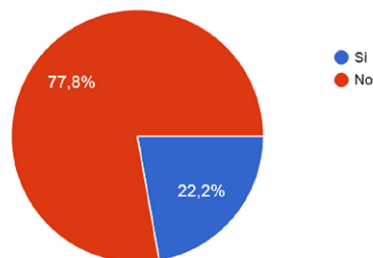
BUFALE? UN TANTO AL CHILO!

E noi che uso facciamo di internet?

Attraverso un test anonimo abbiamo sondato i comportamenti di coetanei e coetanee e questi sono i risultati.

Ti sei mai imbattuto/a in testi, immagini o video in internet che ti hanno messo/a a disagio?

45 risposte



Se hai uno smartphone o tablet, quanto tempo al giorno lo usi?

44 risposte



Le riflessioni e le domande dei giovanissimi del Cironi esigono delle risposte da parte degli adulti, non solo di coloro che ricoprono cariche pubbliche ma anche da quelli che per la loro posizione all'interno della società o per l'incarico che svolgono possono influenzare e orientare le opinioni e le credenze.

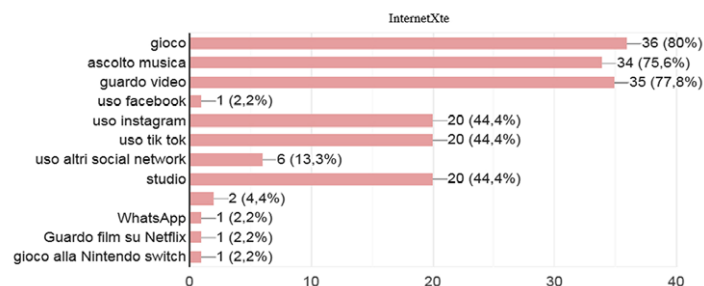
Occorrono comportamenti intransigenti nei confronti delle fake news e per averli dobbiamo esigere il senso di responsabilità più alto da parte di chi produce l'informazione, mentre osserviamo talvolta che anche fra i giornalisti e i professionisti dell'informazione prevalgono interessi di parte che contrastano con il loro profilo deontologico.

Questa sollecitazione è tanto più urgente alla luce degli accadimenti di questi ultimi anni relativi alle vicende del contrasto alla mafia. Tante cronache rivolgono a chi si oppone alla mafia accuse, discredito e sospetti che ne mettono in dubbio la limpidezza e l'onestà del loro impegno quotidiano.

Abbiamo bisogno che le nostre scuole offrano a ragazzi e ragazze gli strumenti per comprendere quanto accade, perché lo studio e la conoscenza sono indispensabili per respingere ogni insidia, e senza tali strumenti si diviene prede dei ciarlantani e di chi vuole privarci delle libertà o, semplicemente, trasformarci in consumatori passivi di uno spettacolo che non ci vuole coinvolgere.

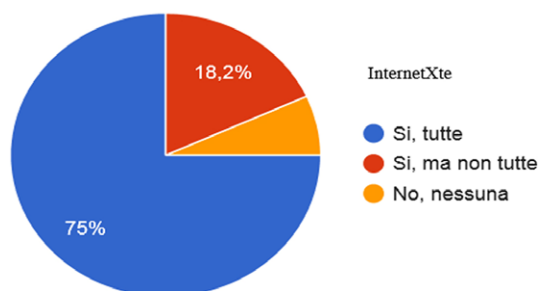
Cosa fai quando sei collegato a internet?

45 risposte

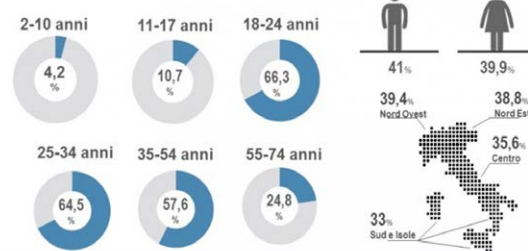


I tuoi genitori conoscono le password con cui ti connetti a internet?

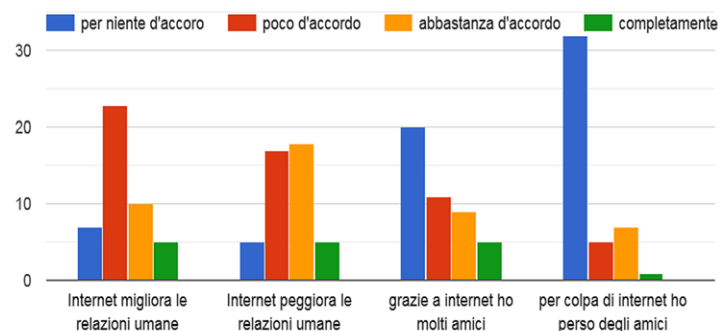
44 risposte

Prima di analizzare le principali fake news in rete, abbiamo però cercato di capire come **NOI** usiamo internet

CHI ACCEDE A INTERNET NEL GIORNO MEDIO

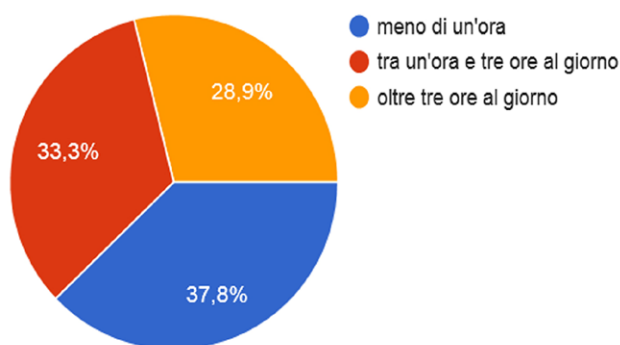


Con quali delle seguenti affermazioni ti trovi d'accordo?



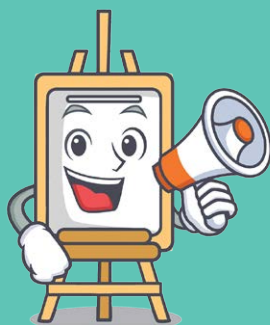
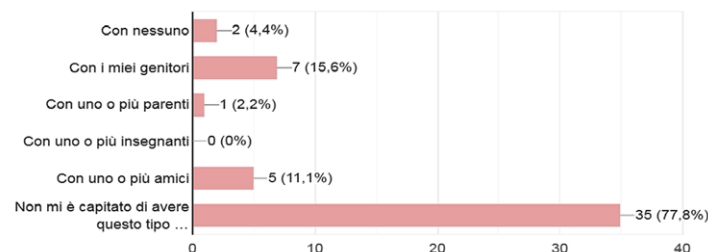
Quanto tempo al giorno resti connesso a internet?

45 risposte



Se qualcuno o qualcosa ti ha messo a disagio in internet, con chi ne hai parlato?

45 risposte



PROPOSTA DELL'ISTITUTO CIRONI DI PRATO

Giornata della gentilezza legata alla rete, messaggi positivi. Invitare uno youtuber o un giornalista come Saverio Tommasi di *Fanpage*, autore di *Siate ribelli praticate gentilezza*.

FEMMINICIDIO AGLIANA

troncato e devastato dalla pandemia del Covid19, con la guida delle proprie insegnanti Annalisa Agostini, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi e Paola Scotti.

Il titolo Legami di Libertà rinvia subito in apertura al rispetto cioè, come recita il Treccani, «...al sentimento che porta a riconoscere i diritti, il decoro, la dignità e la personalità stessa di qualcuno e quindi ad astenersi da ogni manifestazione che possa offenderli.» Ma il rispetto può essere inteso anche in senso estensivo nei confronti degli animali e dell'ambiente e ogni aspetto che riguarda la vita.

Se il rispetto è un sentire, allora il passaggio successivo è porre l'accento sull'empatia, quell'abilità sociale di fondamentale importanza che rappresenta uno degli strumenti di base di una comunicazione interpersonale efficace e gratificante, detta in altro modo quel rispecchiarsi nell'altro, percependo, in questo modo, emozioni e pensieri, le due componenti dell'empatia: quella emotiva che riesce spesso a comprendere a livello intuitivo le emozioni altrui cogliendo sottili messaggi non verbali, e quella cognitiva che aiuta a comprendere meglio il punto di vista del nostro interlocutore, entrando virtualmente nella sua testa, analizzando i suoi ragionamenti e prevedendo le sue reazioni. L'insieme di queste puntualizzazioni serve a fondare la questione dell'eguaglianza di genere, conosciuta anche come parità tra i sessi, una condizione in cui le persone ricevono pari trattamenti, con uguale facilità di accesso a risorse e opportunità, indipendentemente dal genere. È intesa anche come l'assenza di ostacoli alla partecipazione alla vita economica, politica e sociale di qualsiasi individuo.

Nella nostra Costituzione vi sono quattro luoghi in cui si sancisce il principio dell'eguaglianza, a cominciare dal fondamentale articolo 3.

A proposito della parità uomo-donna secondo i dati della Banca mondiale sono solo sei i Paesi dove essa è effettiva: Belgio, Danimarca, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Svezia. L'Italia si trova in fondo alla classifica (111° posto su 145 Paesi). La parità non esiste in modo uniforme perché non c'è uno sviluppo culturale, sociale ed economico omogeneo, che è essenziale per l'emancipazione della donna.

Il Novecento è stato caratterizzato da un processo, talvolta lentissimo, di emancipazione della donna che ha avuto,

grazie alle battaglie politiche di molte, come esiti la conquista di tanti diritti. Negli anni intorno alla Prima guerra mondiale è stato molto forte il movimento delle suffragette, cioè di coloro che richiedevano il suffragio universale anche per le donne, e il diritto di voto ha fatto il proprio ingresso nelle legislazioni di ciascun Paese in anni diversi. Il 2 giugno 1946 le donne italiane maggiori di 21 anni hanno potuto esercitare il diritto di voto per la prima volta.

Meno di venti anni dopo, nel 1963, è entrata in vigore la legge che vietava il licenziamento delle donne a causa del matrimonio. Prima le donne che contraevano un matrimonio o partorivano potevano perdere il lavoro senza possibilità legale di reintegro.

Sempre nello stesso anno si sono aperte le porte per l'accesso in magistratura, prima vietato. Solo nel 1981 invece per far parte del Corpo di Polizia e nel 1999, delle Forze Armate.

Il 1970 è l'anno della legge sul divorzio che regola le separazioni e nel 1978 viene votata dal Parlamento la legge sull'aborto che riconosce alla donna la scelta di interrompere la gravidanza se ricorrono i motivi previsti dalla legge stessa. Fra le due leggi, importantissima, la riforma del diritto di famiglia che pone l'eguaglianza dei coniugi e il riconoscimento dei figli nati al di fuori del matrimonio.

Nel 1981 scompare dal nostro ordinamento sia il delitto d'onore, al marito erano concesse particolari attenuanti in caso di omicidio della moglie adultera o del suo amante, e viene cancellato l'istituto del matrimonio riparatore, ad esempio nel caso di uno stupratore che dichiarasse di volere sposare la donna che aveva prima stuprato.

Del 2010 è la legge sulle pari opportunità nel mondo del lavoro che recepisce alcune direttive della Comunità europea e dell'anno successivo quella sulle quote rosa, un quinto e dal 2015 un terzo, nei Consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa.

Al 2013 risale la legge, la numero 119, che riguarda la violenza sulle donne. Votata a seguito del preoccupante aumento di casi di femminicidio e di violenza, inasprisce le pene, sancisce l'irrevocabilità della denuncia, stabilisce l'arresto quale misura in caso di maltrattamenti e stalking.

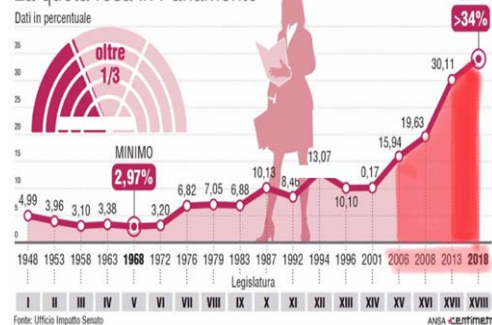
Queste dieci leggi segnano il mutamento intervenuto negli ultimi cento anni, ma non possiamo ritenere che il processo di parità sia concluso. Sono forti le resistenze culturali che prendono forma nei tanti stereotipi: nonostante gli studi scientifici a livello psico-cogniti-



La parità nella Costituzione Italiana

- Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- Art. 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.
- Art. 51 Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.
- Art. 117 (omissis) Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive (omissis)

La quota rosa in Parlamento



Delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 54,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente, nel 24,8% dei casi (33 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'1,5% dei casi da un altro conoscente (amici, colleghi, ecc.) (2 donne).

La maggior parte dei femminicidi avviene entro tre mesi dalla rottura della relazione



I femminicidi sono democratici nel senso che colpiscono donne di tutte le età e di ogni classe sociale

vo sostengano impossibile distinguere un uomo da una donna, lei continua ad essere identificata come la più debole, come custode e responsabile del benessere altrui, predisposta naturalmente all'amore, completandosi solo nell'appartenere a qualcuno, e con l'imperativo della maternità.

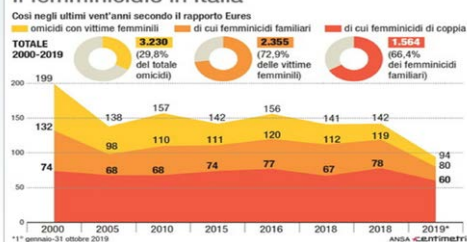
Al contrario gli uomini fondano la propria virilità sul potere e sul successo e tale virilità consente loro di sentirsi tranquilli e impassibili, mentre l'aggressività e l'audacia caratterizzano la sua mascolinità.

Sono proprio questi stereotipi a determinare alcune discriminazioni, vere e proprie barriere all'esercizio di diritti, come quello dell'accesso sul lavoro e della possibilità di far carriera per le donne. Sul posto di lavoro permane, forte, il divario salariale (gender gap salary).

Col neologismo femminicidio si inten-

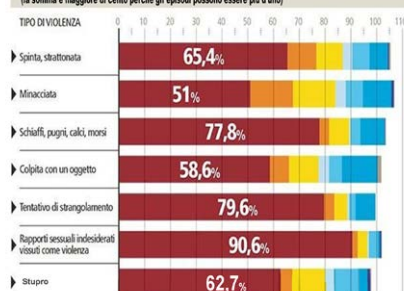
FEMMINICIDIO - AGLIANA

Il femminicidio in Italia



Donne che hanno subito violenze nell'arco della loro vita 1 o più volte

Percentuale sulle donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (la somma è maggiore di cento perché gli episodi possono essere più d'uno)



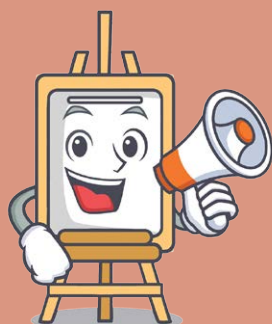
dono sia l'uccisione di una donna da parte di un uomo, sia esso il marito, l'amico, il fidanzato, l'amante, il fratello, il padre o il figlio conseguente al mancato assoggettamento fisico e/o psichico; sia in modo estensivo ogni forma di violenza. Sono diverse le cause di questa violenza: la gelosia, la vendetta o la punizione, quando non si accetta una separazione, un raptus momentaneo, dopo un abuso sessuale. È stato importante introdurre questa parola nuova perché, senza, non avremmo la possibilità di nominare quel comportamento specifico. In molti casi il femminicidio avviene all'interno delle mura domestiche.

Su questo tema il progetto si è arricchito del bellissimo video di Gianluca Bruni, uno degli studenti, autentica perla di comunicazione, che potete vedere cliccando sul link in basso, dedicata espressamente al rispetto per la donna, per il femminile, purtroppo vittima da sempre delle violenze, quasi sempre degli uomini, dei maschi. Un video flash impressionante per chiarezza ed efficacia.

In Italia abbiamo scontato una certa lentezza nella legislazione per contrastare le forme di violenza sulle donne. Dopo le conquiste dei diritti civili con le leggi degli anni Settanta cui abbiamo fatto cenno, solo nel 1996 è stata approvata la legge che considerava la violenza contro la donna delitto contro la persona e non contro la morale come era prima. Dal 2001 le norme prevedono l'allontanamento dell'autore di maltrattamenti, mentre dal 2009 è punito più severamente lo stalking. Particolarmente significativo è il codice rosso, vale a dire l'accelerazione dei tempi della giustizia nei casi di violenza sulle donne.

Ragazze e ragazzi con le loro insegnanti hanno chiesto lumi e aiuto anche alle psicologhe del Centro donna di Pistoia con le quali hanno svolto un'interessante esperienza.

Ci auguriamo che il loro lavoro possa essere visto da molti altri studenti e studentesse ma anche da insegnanti e genitori.



PROPOSTA DELLE SENTINELLE DELL'ISTITUTO CAPITINI AI PROPRI AMMINISTRATORI

Creazione di un centro di ascolto con esperti a cui rivolgersi in forma anonima. Pubblicizzare il nostro lavoro sul sito web del Comune o con altre iniziative. Contribuire, attraverso i canali istituzionali, alla sensibilizzazione dei giovani e degli adulti sul tema del rispetto.



[Clicca QUI per vedere il filmato](#)

FEMMINICIDIO - IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e plesso di Anghiari (AR)

A differenza della lingua inglese dove il vocabolo femicide è presente dal 1801 la parola femminicidio è relativamente giovane, solo dal 2001 è entrata a far parte del nostro vocabolario, perché prima si usava l'altro vocabolo, uxoricidio, nella cui radice c'è *uxor*, parola latina che significa moglie, e dunque quel vocabolo stava ad indicare l'uccisione della moglie. Poi per estensione si era inteso l'assassinio del coniuge.

La parola femminicidio è entrata a far parte del nostro vocabolario per la forte attenzione a questo terribile fenomeno, terribile perché sono i numeri a ricordarcelo, come sottolineano ragazze e ragazzi delle due scuole di San Sepolcro e Anghiari e i loro coetanei e coetanee di Agliana che hanno rintracciato i dati relativi.

Non è sufficiente fermarsi a riflettere solo sui numeri, occorre addentrarsi nella selva delle violenze, diverse e mostruose per varietà e intensità, di cui sono vittime le donne in quanto donne e non solo le mogli, come lasciava intendere il vecchio vocabolo. Ce ne parlano, dalla Valtiberina e dalla provincia di Pistoia, ragazze e ragazzi che frequentano scuole differenti in contesti diversi, legati dallo stesso comune sentire riguardo la questione della violenza di genere, preoccupati del propagarsi di questo pericoloso "virus" che attenta alla vita delle donne di ogni età, condizione sociale ed economica, indistintamente solo perché sono donne e vorrebbero sottrarsi all'abbraccio soffocante delle attenzioni di mariti, padri, figli, amanti, compagni, amici. Nell'indagare la questione delle violenze ci si imbatte in un altro vocabolo nuovo: stalking, e in questo caso non abbiamo un corrispondente in italiano. Il verbo inglese indica l'avanzare
SEGUE A PAG. 7



Il neologismo femminicidio è comparso sulla stampa, nei media sempre più diffusamente fino a entrare a far parte della nostra lingua grazie alla denuncia sociale e al riconoscimento giuridico internazionale. Dal 2000 il 25 novembre si celebra la giornata contro la violenza sulle donne. Indica non solo gli assassini donne - provocare la morte di una donna da parte del proprio compagno, marito, padre o di un uomo qualsiasi, conseguente al mancato assoggettamento fisico e psicologico della vittima - ma anche qualsiasi fatto violento - ogni forma di abuso di potere e controllo che si può manifestare come sopruso fisico, sessuale, psicologico - tale da provocare l'annientamento fisico o psicologico della personalità femminile.

La violenza all'interno delle relazioni affettive è la più diffusa in ogni società e cultura e assume varie forme. È fisica ogni forma di violenza contro il corpo, comprende l'uso di qualsiasi azione finalizzata a far male. Le aggressioni possono essere evidenti con calci, pugni, spinte. È psicologica ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità. Comprende abusi come intimidazioni, umiliazioni pubbliche o private, continue svalutazioni, controllo delle scelte personali e delle relazioni sociali.

È sessuale e può essere messa in atto da chiunque indipendentemente dalla relazione che ha con la vittima.

È economica quella che si esercita con forme di controllo come il sottrarre o impedire l'accesso al denaro. Tale forma di violenza riguarda tutto ciò che concorre a far sì che la donna sia costretta in una situazione di dipendenza.

Lo stalking è un comportamento oppressivo da parte di un individuo che si manifesta in persecuzioni e provoca uno stato d'ansia e paura compromettendo, in tal modo, il normale svolgimento della vita quotidiana.

Sono i numeri a confermare la gravità della situazione: nel 2019, fino al 25 novembre, SEGUE A PAG. 7

Un libro da leggere



furtivamente ed è proprio questo aspetto dell'approssimarsi all'altro in modo nascosto, senza essere visto – d'altra parte l'avverbio viene da furto – chiarisce senza ombra di dubbio che l'area di significato delle parole di cui ci stiamo occupando è agli antipodi di quella di vocaboli come rispetto, diritti, libertà di movimento, di pensiero, di scelta.

I contributi che ci vengono dalle scuole ci fanno intendere benissimo il contrasto fra certi comportamenti che sono radicati nella nostra mentalità e nella nostra cultura, tant'è vero che non avevamo una parola per significarne uno e ne usiamo una straniera per un altro, e la sensibilità e il costume che si è modificato, il rispetto e l'empatia che ragazzi e ragazze coltivano con passione hanno bisogno della nostra attenzione e del nostro aiuto.

Sempre le parole e le immagini di questi giovani dovrebbero sollecitarci a riflettere sui rischi di questi nostri tempi: siamo costretti in casa per contrastare un nemico invisibile, per contenerlo, ma in qualche casa, fra le stesse mura e sotto lo stesso tetto, da tempo, come ci ricordano da Agliana e da San Sepolcro e Anghiari, si ritrovano l'aguzzino e la vittima e la restrizione di non poter uscire acuisce il disagio e il pericolo. Occorre uno sforzo da parte di tutti: aguzzare la vista e l'udito, non tralasciare il più piccolo segnale di allarme prima che le situazioni precipitino perché, di fronte alle violenze nessuno può sentirsi libero dal dovere di prendersi cura dell'altro e denunciare, se è il caso.

Allora queste due proposte sono anche un appello all'attenzione e una richiesta di un radicale cambiamento dei comportamenti.

giornata internazionale contro la violenza sulle donne, sono più di 90 le donne uccise da un familiare e, nei primi mesi del 2020, sono già 11.

E la Valtiberina non è immune da questi terribili comportamenti. A San Giustino, il 15 ottobre 2013, un giovane spara e uccide la ex fidanzata e poi si suicida. A Sansepolcro, il 21 agosto 2008, una madre trova la figlia morta nel letto dell'abitazione che condivideva con il fidanzato. Non ci sono segni di scasso sulle porte e sulle finestre, tutto è in ordine e il convivente è irreperibile.

L'intera comunità Valtiberina è rimasta scioccata da questa tragedia e dopo poco, proprio per volontà di quella famiglia distrutta dal dolore, è nata un'associazione intitolata alla giovane, volta a sensibilizzare e incrementare la consapevolezza su questa problematica dilagante. Essa si occupa di orientamento, accoglienza e assistenza sia psicologica che legale.

La violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani.

Quando si parla di diritti umani, si parla di diritto alla vita, alla libertà e all'uguaglianza ma anche solo il diritto a camminare per strada e a non avere paura.



UNA DATA DA RICORDARE

L'assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1999 ha stabilito il 25 Novembre come data della ricorrenza della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, invitando i governi, le organizzazioni internazionali e quelle non governative a coordinare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Esistono varie forme di violenza:



I DIRITTI VIOLATI:

- ✓ Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona (art. 3)
- ✓ Diritto a non essere sottoposti a torture, a trattamenti o punizioni crudeli, inumane e degradanti (art. 5)
- ✓ Diritto all'uguaglianza davanti alla legge e il diritto di egual protezione da parte di essa (art. 7)
- ✓ Diritto a ricorrere ad un tribunale imparziale (art. 8 e 10)
- ✓ Il diritto alla libera circolazione (art. 13)
- ✓ La libertà di riunione e di associazione (art. 20)

Il centro antiviolenza

si occupa di orientamento, accoglienza e assistenza sia psicologica che legale

PER LA TUTELA DI DONNE E MINORI



In Valtiberina

Pronto Donna

0 5 7 5 3 5 5 0 5 3



PROPOSTA DELLE SENTINELLE DELL' IIS G. Giovagnoli



La panchina rossa vuol rappresentare il "posto occupato" da una donna vittima di violenza o di femminicidio.

IL CORONAVIRUS NON FERMA LA VIOLENZA SULLE DONNE

A CURA DI "TELEFONO DONNA" DI PISA

In questi giorni di emergenza e isolamento forzato in casa, la linea di ascolto TELEFONO DONNA, il servizio del centro anti violenza della CASA DELLA DONNA DI PISA così come la CASA RIFUGIO, è più che mai essenziale.

Nelle ultime due settimane il TELEFONO DONNA ha registrato un consistente numero di telefonate: dal 5 marzo ad oggi il servizio di ascolto ha ricevuto 61 telefonate, 35 le donne che lo hanno contattato, 15 delle quali era la prima volta che chiamavano il centro antiviolenza. A chiamare soprattutto donne tra i 30 e i 40 anni, ma non mancano i casi di over 60.

Si tratta di donne che subiscono violenze psicologiche, fisiche ed economiche che, anche a causa delle misure di isolamento domestico imposte dall'emergenza, vivono giorni molto difficili.

La coordinatrice del TELEFONO DONNA, Francesca Pidone, ci spiega che le richieste d'aiuto che le donne rivolgono sono varie. C'è chi cerca supporto nel trovare strategie per gestire la convivenza e mettersi in sicurezza in caso di escalation della violenza. Altre invece, approfittano dei momenti in cui il convivente esce a fare la spesa per chiamare e raccontare le loro storie di abuso denunciando situazioni di maltrattamen-

to e controllo da parte del partner, esasperata dalla vita forzata tra le quattro mura domestiche. Molte cercano la forza di non scoppiare e trovare la forza di rimanere lucide per gestire una quotidianità difficile, ancora di più se possibile, di quella che sono abituate a sopportare.

L'attivazione del CODICE ROSA presenta criticità per le misure anti-contagio. Quando una donna non può tornare a casa, dopo un episodio violento perché pericoloso, è possibile attivare da parte delle Forze dell'Ordine o del Pronto Soccorso il CODICE ROSA, l'ospitalità in una struttura d'emergenza, con la grave situazione sanitaria che viviamo in questo momento rende questo percorso molto più difficile. Molte donne sono disincentivate ad andare al Pronto Soccorso sia per i casi di emergenza sia per farsi refertare eventuali ferite conseguenti alle aggressioni.

Impariamo da queste donne la capacità di affrontare i momenti di vuoto, di ansia e di frustrazione per non poter uscire, per dover limitare ogni contatto.

Le storie di queste donne ci ispirano oggi più che mai.

Il Coronavirus non ferma gli uomini violenti ma non ferma nemmeno le donne che lottano in tutta Italia!



Sentiero 103 è un brano realizzato per contribuire alla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza di genere, da cui prende il nome anche uno spettacolo portato nei teatri che diventa racconto delle tante vite di donne che combattono per imbrigliare il pregiudizio, per uscire dai traumi del passato o rinunciare alla paura e parlare finalmente perché la parola diventa la più importante forma di difesa.

Attraverso i racconti, le canzoni, la musica, il progetto **Sentiero 103** mette in risalto la forza vitale del femminile come capienza di amore, vitalità, coraggio, resistenza e espressione a voce alta del sé. La storia individuale diventa un'arma per uscire dalla paura del silenzio. Indispensabile è la sinergia di tanti artisti, di associazioni come Feminin Pluriel nella persona del Presidente Diana Palomba, del mondo imprenditoriale come il Consorzio Cuoio di Toscana, la Casa Della Donna di Pisa, del Consiglio regionale della Toscana, del Comune di Firenze e del Comune di Signa e nelle scuole con la Fondazione Antonino Caponnetto, che già da 10 anni tratta tematiche come: la violenza sulle donne, bullismo, discriminazione, mafia ecc. con progetti per i giovani sul nostro territorio oltre ad informare e fare prevenzione - perché è da piccoli che si impara a fare la differenza! - per infrangere il silenzio delle donne. Si vuole celebrare una donna il cui valore va oltre la creazione, la maternità, il cui valore intrinseco è nel coraggio, nell'avere il cuore che vede oltre gli stereotipi storici del momento. È fondamentale rimettere al centro la dolcezza, indispensabile alla bellezza e alla nostra vita come lo è il femminile perché senza donne non esiste mondo, non esiste storia.

Vogliamo aiutare quante più realtà possibili per contribuire a contrastare il fenomeno della violenza e supportare chi, con fatica, crede ancora di poter cambiare lo stato attuale delle cose.

VILLA ELENA E MUSEO DEL MARE RIQUALIFICARE GLI SPAZI E RESTITUIRLI AI CITTADINI

Prosegue il cammino delle giovani sentinelle del Marconi di Licata (AG)

Prendersi cura della propria scuola, del quartiere e della città in cui si vive non è compito solo degli adulti, ma di tutti e tutte, grandi e piccoli. A ricordarcelo i giovanissimi delle due classi quinte della scuola primaria Dino Liotta e delle due classi prime della media Guglielmo Marconi.

A testimoniarcelo sono le belle immagini del lavoro svolto dai più piccoli che prosegue l'opera iniziata da compagni e compagne lo scorso anno: la riqualificazione di Villa Elena.

Dopo aver denunciato il degrado e l'incuria di uno spazio nato per il divertimento e il gioco, luogo che è diventato invece zona a rischio per l'arroganza di alcuni e che, al contrario, dovrebbe essere utilizzato per varie attività ma anche salvaguardato per i futuri cittadini, hanno indicato attraverso una mappa come vorrebbero la villa affinché ritorni a nuovo splendore.

Guidati dalle proprie insegnati i più piccoli hanno prima approfondito quali fossero le piante del territorio e le modalità di piantumazione, poi sono passati all'opera: il pomodoro *Buttiglieddu* ha fatto così il suo ingresso nell'orto.

Hanno pensato anche alla creazione di un spazio per narrare le gesta epiche dei famosi Pupi Siciliani, così da intrattenere grandi e piccoli.

In breve un luogo vivo, per incontrarsi e chiacchierare, per trascorrere del tempo libero, giocando e divertendosi. Bambini e bambine si impegnano a vigilare per salvaguardare questo angolo della propria città, consapevoli dell'importanza di salvaguardarla.

I più grandi della scuola media hanno deciso di occuparsi di come
SEGUE A PAG. 10



La sospensione delle lezioni per la pandemia aveva impedito alle giovanissime sentinelle di Licata di allegare i propri disegni a completamento del progetto. Erano rimasti a scuola, chiusi nei cassetti, e senza possibilità di poterli recuperare. Ma bambini e bambine, insieme alle loro maestre, hanno deciso di rimettersi al lavoro a casa e hanno rifatto tutti i disegni che trovate in queste pagine, testimoniando in questo modo cosa significhi la passione civile e il dovere morale di fare la propria parte. E non importa se a farlo sono giovanissimi di 10 o 11 anni, anzi il loro gesto vale molto di più perché si affacciano alla vita pubblica per la prima volta e lo fanno consapevoli di voler contare nell'agorà.



realizzare un'esposizione al museo per valorizzare questo spazio, conoscere fino in fondo quante cose diverse si possono fare.

Guidati dai propri insegnanti e con l'aiuto di esperti sono partiti con un'analisi conoscitiva per un'esposizione ideale del Museo Archeologico, Museo del Mare e Museo dello sbarco.

L'esposizione richiede una conoscenza preliminare della didattica museale in modo da poter passare dai contenuti della conoscenza alla catalogazione e conservazione dei reperti.

Per il rispetto e la tutela dei beni di un territorio occorre conoscerne la storia.

In collaborazione con il gruppo archeologico Finziade hanno visitato i musei e hanno appreso i primi rudimenti delle ricerche storiche grazie ad un video illustrato.

I meravigliosi reperti meritano una dignitosa collocazione attraverso l'ampliamento degli spazi espositivi e un'attenta manutenzione dei locali esistenti. Il lavoro non si fermerà qui e proseguirà nel futuro con l'auspicio che la collaborazione con l'amministrazione comunale resti costante e si rafforzi con sempre nuovi obiettivi.

Continuerà ad essere costante e fitto anche lo scambio con i genitori che hanno sostenuto e stimolato questo percorso, come testimoniano i versi che riportiamo sotto di Carmelina Di Rosa, insegnante della scuola, particolarmente significativi per il momento che stiamo vivendo.



Il gruppo di sentinelle che si prenderà cura della Villa facendo attenzione che non vi siano atti vandalici sensibilizzando grandi e piccoli dell'importanza di conservare lo spazio come bene di tutti.

Progetto "Dal contenitore al contenuto"
prof.sse arch. Caterina Mannino - Giovanna Incorvaia
classi IC - IIB Scuola secondaria di 1° grado



Dai contenuti della conoscenza alla catalogazione e conservazione dei reperti. Avvio alla conoscenza della didattica museale.



Analisi conoscitiva per un'esposizione ideale del Museo Archeologico, Museo del Mare e Museo dello sbarco



I meravigliosi reperti meritano una dignitosa collocazione attraverso l'ampliamento degli spazi espositivi e un'attenta manutenzione dei locali esistenti. Il nostro lavoro non si ferma



Dedicato a Voi

A voi che quest'anno avete intrapreso una delle strade più belle della vita, quella della conoscenza.
A voi che non perdetes un attimo per mostrarci il vostro sorriso che non sgonfiate mai le vele dell'entusiasmo.
A voi che trasformate la preparazione di una torta, nel gioco più bello del mondo.
A voi che fate di un abbraccio in famiglia una vera festa.
A voi che dite: "Che bello sentirsi maestra!"
A voi vanno i nostri pensieri più profondi, e ora più che mai ci danno la consapevolezza che il nostro lavoro è la vera forza che ci aiuterà a rialzarci per ripartire ancora tutti insieme!





Obiettivo della ricerca:

Dare una risposta a tre interrogativi di grande importanza:

- 1- Quanto questa infezione ha cambiato il nostro stato emotivo a causa di un improvviso cambiamento di stile di vita.
- 2- Quanto gli italiani sono informati.
- 3- Quanto gli italiani si fidano del proprio governo ma soprattutto quanto si fidano di loro stessi.

Domande somministrate:

Hai paura di questa infezione?

Il 37,3% ha risposto sì, il 47% abbastanza e il 15,7% no.

In questi ultimi tempi ti senti meno libero di svolgere i normali gesti della vita quotidiana?

Il 91,6% ha risposto sì e il 8,4% ha risposto no.

Con l'avvento del Coronavirus, è cambiato il tuo stile di vita?

Il 71,1% ha risposto sì, il 19,3% ha risposto abbastanza e il 9,6% no.

In questo periodo, presti maggiore attenzione alle fonti di informazione come notiziari e giornali, per aggiornarti sull'evoluzione del Virus?

Il 75,1% ha risposto sì, il 20,1% ha risposto abbastanza e il 4,8% ha risposto no.

Sei preoccupata/o per la salute dei tuoi familiari o conoscenti?

Il 79,1% ha risposto sì, il 14,5% ha risposto abbastanza e il 6,4% no.

Analizzando ancora più a fondo il diagramma a torta finale e le risposte delle domande precedenti, possiamo affermare come abbiamo detto l'evidente cambiamento emotivo degli italiani.

Questo cambiamento è frutto della paura, della minore libertà nel gestire la propria vita, nel cambiamento delle abitudini, nella costante preoccupazione. Siamo «sottoposti» al pensiero delle future conseguenze e anche delle cause di questa pandemia. L'intera comunità italiana è sottoposta ormai da tempo a queste condizioni di «vita» ed hanno generato sensi di panico, SEGUE A PAG. 12

LICEO STATALE E. MONTALE DI PONTEDERA

Approfondimenti e questionario condotto dagli studenti della classe terzo Liceo Economico Sociale e supportati dalla prof.ssa Annamaria De Micco

CORONAVIRUS : Come è cambiata la nostra vita

Quanto questa epidemia influenza la nostra vita quotidiana?
*Campo obbligatorio

Dall'avvento del Covid-19 presti maggiore cura alla tua igiene personale? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

A quale fascia di età appartieni? *

○ 15-30 anni
○ 31-65 anni
○ 66 anni in poi

Hai annullato dei viaggi che avevi già progettato da tempo a causa del virus? *

○ Sì
○ No

Sai che cos'è il CoronaVirus? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

In questo periodo, presti maggiore attenzione alle fonti di informazione come notiziari e giornali, per aggiornarti sull'evoluzione del Virus? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Hai paura di questa infezione? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

In questa situazione, di chi ti fidi? *

○ Politici
○ Medici
○ Nessuno di questi

Sei a conoscenza delle buone pratiche per prevenire il Coronavirus? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Se alla domanda precedente hai selezionato l'ultima risposta, quali consigli e opinioni ascolti? *

La tua risposta

In questi ultimi tempi ti senti meno libero di svolgere i normali gesti della vita quotidiana? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Credi che le misure prese dal governo italiano siano appropriate per contenere il contagio? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Da un punto di vista emotivo, come stai vivendo questo periodo? *

La tua risposta

Pensi che il popolo italiano si stia comportando in maniera civile, rispettando le regole di igiene per contenere il virus? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Con l'avvento del Coronavirus, è cambiato il tuo stile di vita? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Sei preoccupata/o per la salute dei tuoi familiari o conoscenti? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Eviti luoghi affollati come autobus e supermercati? *

○ Sì
○ No
○ Abbastanza

Pensi che il virus sarà debellato? Hai, quindi, una posizione ottimista o pessimista della situazione? *

La tua risposta

Invia

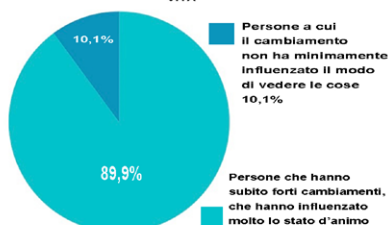
Non inviare mai le password tramite Moduli Google.

Questi contenuti non sono creati né valutati da Google. Segnala una violazione · Termini di servizio · Norme sulla privacy

Google Moduli

Da questo diagramma possiamo, quindi, affermare che il Covid-19 ha influenzato molto la nostra vita anche da un punto di vista "psicologico". Il diagramma esprime in maniera chiara i risultati:

QUANTO QUESTA INFEZIONE HA CAMBIATO IL NOSTRO STATO EMOTIVO A CAUSA DI UN IMPROVISO CAMBIAMENTO DI STILE DI VITA

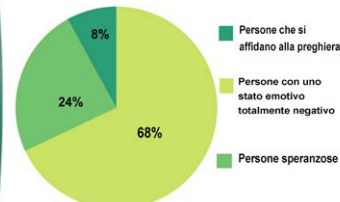


Abbiamo sottoposto alle persone anche una domanda volta a far emergere ancora più chiaramente il modo in cui gli italiani fanno fronte a questa situazione:

Da un punto di vista emotivo come stai vivendo questo periodo?

Analizzando le varie risposte la maggioranza ha dichiarato di vivere la situazione con preoccupazione, disorientamento, smarrimento e oppressione. Ci sono state, anche, persone che invece hanno affermato di essere tranquille, positive e speranzose, ma in netta minoranza.

Curioso il fatto che molte persone si sono affidate anche alla preghiera per superare emotivamente la situazione.



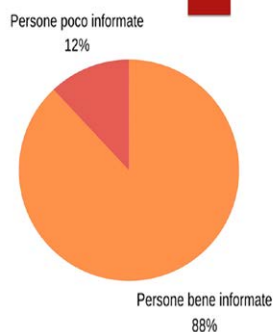
Gli italiani sono informati ?

Dai risultati espressi dal grafico, possiamo osservare che quasi tutti gli italiani sono bene informati su tutti quegli elementi fondamentali, per poter affrontare e vivere al meglio la situazione.

Abbiamo, infatti, sottoposto a coloro che hanno compilato il questionario varie domande che toccano questo tema, come :

Sai che cos'è il Coronavirus ?

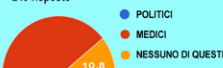
Sei a conoscenza delle buone pratiche per prevenire il Coronavirus ?



Quanto gli italiani si fidano del proprio governo ma soprattutto quanto si fidano di loro stessi.

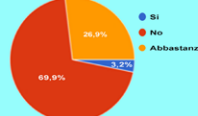
IN QUESTA SITUAZIONE, DI CHI TI FIDI

249 risposte



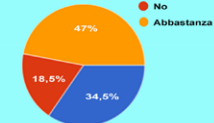
Pensi che il popolo italiano si stia comportando in maniera civile, rispettando le regole di igiene per contenere il virus?

249 risposte



Credi che le misure prese dal governo italiano siano appropriate per contenere il contagio?

249 risposte



tensione, allerta in qualsiasi momento della giornata.

Analisi dei grafici precedenti:

Dai grafici precedenti possiamo osservare, quindi, che le persone si fidano maggiormente dei medici e analizzando, inoltre, le risposte aperte per coloro che avevano selezionato nessuno di questi, la maggioranza delle persone ha risposto affermando di fidarsi solamente del proprio giudizio.

Possiamo affermare, anche, che gli italiani non si fidano di loro stessi per quanto riguarda il rispetto delle regole per la prevenzione del Covid19. Questo giudizio è stato condizionato, naturalmente, dal comportamento di vari soggetti che hanno trasgredito alcune di queste normative.

Infine, possiamo osservare nell'ultimo grafico che la maggioranza degli italiani crede che le misure prese dal governo per contenere il contagio siano abbastanza appropriate.

Sei pessimista o ottimista?

Pensi che il virus sarà debellato?

La netta maggioranza delle persone ha dichiarato di essere ottimista e di credere nell'annientamento del virus.

Molte persone hanno precisato che per arrivare a questo, però, serve la buona volontà di tutti nel rispetto delle regole per se stessi e per gli altri.

DALLA PRIMA PAGINA PERCHÉ SI SCARCERANO I BOSS MAFIOSI?

uno stillicidio di notizie relative alle scarcerazioni, notizie senza eccessivo clamore sugli organi di informazione, talvolta passate in sordina. A fare attenzione a quelle notizie, invece, sono pochi, sparuti gruppi che si accorgono che, oltre la pandemia, ci troveremo a vivere un altro incubo, frutto di scelte ancora più subdole che in passato.

Lo avevamo anticipato nel numero 0 con la puntualizzazione che i detenuti ristretti al regime del 41 bis - in carcere per aver commesso assassini di cittadini innocenti, agenti delle Forze dell'ordine, magistrati impegnati nella difesa della legalità democratica o essere stati autori e complici di stragi che hanno dilaniato il nostro Paese o aver fatto parte di associazioni mafiose - non vivono in celle sovraffollate - come i tanti condannati per reati comuni, talvolta disperati ed emarginati, per i quali la società fa ben poco per recuperarli! - ma sono rinchiusi in una cella singola con uno spazio riservato per l'ora d'aria, riservato per ragioni di sicurezza e per impedire contatti con il mondo esterno. Paradossalmente non avrebbero bisogno della mascherina per evitare contagi, in quanto neanche gli agenti penitenziari hanno un contatto ravvicinato con loro, come invece accade per i detenuti comuni che, con gli agenti penitenziari, hanno un rapporto più colloquiale.

Nei primi giorni della pandemia ci avevano assicurato che i benefici della scarcerazione anticipata, misura per evitare i contagi nelle carceri sovraffollate, sarebbero stati riservati a chi fosse stato condannato per reati minori. Invece senza tanto rumore abbiamo cominciato a conoscere i nomi di chi è stato liberato anche se condannato per gravi reati. Le direttive per tali scarcerazioni non sono contenute nel decreto Cura Italia, ma in una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) con l'indicazione dei casi e delle patologie che consentono di usufruire del beneficio di scontare la pena a casa. Nella circolare non si fa alcuna distinzione fra chi è ristretto al regime del 41bis e chi no.

Le uscite dal carcere sono proseguite in queste ultime settimane in silenzio, alla spicciolata, senza allarmi troppo forti. Nella lista compaiono nomi di rilievo di mafiosi, ndranghetisti e camorristi. Dinanzi a questo stillicidio quotidiano delle scarcerazioni ci è tornato con forza alla mente l'interrogativo se lo schema dell'accordo fra lo Stato e le organizzazioni criminali sia ancora in funzione. Perché?

L'anima nera è tornata con prepotenza!

Non siamo degli investigatori alla ricerca del testo dell'accordo, è compito di altri e noi non vogliamo interferire, il nostro compito è invece quello di sollecitare l'attenzione, di tenere le antenne in funzione per captare i segnali piccoli e grandi e decifrarli, ricomporre il mosaico degli indizi.

Dopo le dichiarazioni iniziali di esponenti del governo relative alle scarcerazioni siamo stati tutti presi, anche gli esponenti di governo, dalle notizie terribili della diffusione del virus con il suo carico di morti, la vita di cittadini e cittadine stravolta; il lock down e il ritorno alla normalità che si allontanava sempre più; le condizioni disastrose in alcuni istituti penitenziari con le proteste e i morti; le notizie e i dettagli degli errori delle politiche sanitarie in alcune regioni; infine, il rumore di fondo delle preoccupazioni della grave crisi economica in cui sarebbe precipitato il Paese. Su questo spartito sono comparse le note delle scarcerazioni grazie alla circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Guardando tutti questi fatti in controluce è possibile scorgere i segni non del cedimento ma di una vera e propria strategia.

A noi pare che ci sia anche dell'altro in questa vicenda delle scarcerazioni, come se una semplice circolare avesse messo in moto un meccanismo dormiente: si getta l'esca, alcune scarcerazioni grazie alla mancata distinzione fra i detenuti, approfittando del momento di confusione e di difficoltà, per sondare l'apertura a rendere disponibili i capitali nascosti da qualche parte, in qualche paradiso, perché la nostra economia avrà bisogno di risorse enormi per potersi riprendere.

Riemerge quel grumo oscuro di interessi che si coagulano intorno agli affari, che non hanno odore, per acquistare un potere sempre maggiore in assenza di controlli. Intorno a questo tavolo siedono soggetti diversi: imprenditori, politici, colletti bianchi al servizio di organizzazioni criminali, pezzi dello Stato e della massoneria, tutti accomunati dal desiderio di fare affari, accrescere il proprio potere e consolidarlo senza alcun controllo di legalità.

Aggiungiamo incidentalmente che alcuni di questi personaggi possiamo ritrovarci seduti attorno ad un altro tavolo e discutere amabilmente di condono tombale dell'evasione fiscale, come si sente in questi ultimi giorni, perché la logica che anima i due tavoli è la stessa: raccogliere capitali senza nessuna attenzione circa la provenienza per impiegarli immediatamente nell'economia legale che ha subito i contraccolpi della pandemia ed è in sofferenza. Si comprende bene che si tratta anche di un arretramento della nostra democrazia e della nostra libertà, perché queste ipotesi inquinano fortemente l'economia e la libera impresa e per potersi realizzare hanno bisogno che gli spazi della politica siano fortemente ridotti.

Sulla Riviera romagnola, ci ricorda il quotidiano Sole 24ore, corre voce di offerte pressanti per l'acquisto di strutture alberghiere a un prezzo prefissato che poi diminuirà di un terzo se l'offerta sarà accettata dopo un mese e della metà dopo altri due mesi. Saranno a rischio tutti gli operatori economici piccoli e medi che avranno difficoltà ad accedere al credito e che non avranno alcun sostegno da parte dello Stato.

Per le organizzazioni criminali e per i loro capi, ma anche per gli evasori fiscali, è l'occasione giusta per poter impiegare le enormi risorse frutto delle attività illecite, dopo averle riciclate, per acquisire pezzi dell'economia legale. Se si fa attenzione si tratta di un territorio per investire vastissimo dove le incursioni di colletti bianchi al servizio delle imprese criminali e degli evasori potrebbero modificare il volto della nostra economia.

Per il grumo di potere dagli interessi oscuri si tratta di accreditarsi sempre più come salvatore dell'economia e occupare posizioni di potere politico, oltretutto economico.

Per quanto riguarda noi, e mai plurale è stato più appro-



L'allarme di Nicola Gratteri: "Il Coronavirus può essere una grande occasione per la criminalità organizzata"

Repubblica: "Santino Di Matteo «Non scarcerate i boss, riorganizzano i clan»"

30 APRILE 2020 • NON SOLO PALLONE • di Redazione Ilvepalermocalcio



▲ La vittima Giuseppe Di Matteo, ucciso dalla mafia per vendetta trasversale



**PENTITO
GIUSEPPE
DI MATTEO
EX BOSS**

Hanno concesso i domiciliari anche a uno dei carcerieri di mio figlio. Così lo Stato dà l'impressione di avere ceduto a Cosa nostra

priato, occorre essere vigili, sentinelle, fare attenzione, analizzare e richiedere interventi chiari e precisi: misure per bloccare le scarcerazioni di detenuti al regime del 41bis; controllo di ogni transazione commerciale; sostegno alle piccole, piccolissime e medie imprese; contrasto efficace alla corruzione e all'evasione fiscale.

La parola mafia è comparsa anche nelle discussioni all'interno degli organismi politici e di governo dell'Unione Europea a proposito delle misure per contrastare la crisi economica, poi, al solito, ce l'ha rammentata qualche quotidiano tedesco. Noi ci auguriamo che fra i decisori politici e chi ha responsabilità politiche in Europa vi sia la consapevolezza necessaria dei rischi enormi che si corrono con questo sguardo alla mafia come ad un problema esclusivamente dell'Italia, senza alcun legame con l'Europa. Indizi in tal senso ve ne sono, come quello gravissimo di non aver riproposto la Commissione antimafia del Parlamento europeo, ma oggi è necessario raddoppiare gli sforzi perché si abbia contezza della gravità della situazione e dell'urgenza di intervenire rendendo disponibili le risorse sul cui utilizzo occorre vigilare con la più grande attenzione. Per fare questo, però, occorre lo sguardo politico e ideale di chi guarda all'Unione come se fossero gli Stati Uniti d'Europa e non cittadini e cittadine di tanti Stati con una moneta e nessuna politica fiscale, sanitaria, estera unica.

E vi siano anche le capacità raffinate di leggere i segni, senza dimenticare di guardare quelli di casa propria.

Domenico Bilotta

CORONAVIRUS: LA VOGLIA DI CONVIVERE DI NUOVO CON LA MAFIA

di Salvatore Calleri

Indubbiamente la crisi causata dalla pandemia impone scelte di deburocratizzazione, di velocizzazione.

Detto questo non posso però non notare che in tutti i vari gruppi creati per le questioni emergenziali e per la riapertura graduale del Paese non si vede la presenza di esperti antimafia.

La cosa a mio modesto parere non è casuale diventando un fenomeno culturale. Da anni si assiste infatti ad una volontà di convivenza con il fenomeno mafioso. Volontà in alcuni casi che può essere indotta ed in altri assolutamente priva di condizionamenti. In questi casi trattasi di "volontà

pro-mafia".

Come si è arrivati a questo punto?

Innanzitutto si è partiti con la delegittimazione tramite anche il *mascariamento* di chi combatteva la mafia. Poi si son messi in discussione strumenti antimafia quali le *interdittive*, gli scioglimenti dei comuni ed il 41bis. In tempi recenti siamo arrivati alla scarcerazione con la messa ai domiciliari di numerosi boss mafiosi a causa del Covid19.

Oggi i controlli antimafia son visti come quasi un elemento contrario alla ripartenza del Paese in quanto rallentano le procedure.

Questa avversione si chiama in un solo modo: voglia di convivere di nuovo con la mafia. Purtroppo è così e ciò è un errore nefasto.

La mafia con le crisi si arricchisce da sempre. Cosa fare quindi?

A costo di esser sgradevoli con lor signori pro-mafiosi occorre smascherarli e combatterli fino alla loro fine senza alcuna remora e senza alcun timore.

Mascariamento è una parola siciliana che significa praticamente camuffare la verità in modo fine. Confondere miscelando il vero con il falso.

L'interdittiva è un provvedimento prefettizio che blocca le ditte, le società contigue con la mafia.



CRONACHE

La resa dello Stato ai mafiosi in carcere, ne parliamo col magistrato antimafia Maresca



EMERGENZA PANDEMIA

Gli studenti italiani del progetto "non facciamo le Testedialkol" donano alla Croce Verde ed alla Misericordia in area metropolitana di Firenze 40 sanificazioni all'ozono dei mezzi di trasporto portatori di handicap, anziani e malati effettuati dalla Ditta Immediauto. Un piccolo gesto per esser presenti e dare una mano fattiva.

Istituzioni coinvolte:
 Provincia di Pistoia: Paolo Magnanensi, assessore all'Istruzione, Chiara Innocenti, assessore alle Politiche Giovanili
 Comune di Pistoia: Mario Tuci, assessore all'Istruzione, Elena Becheri, assessore all'Istruzione succeduta a Mario Tuci
Professori referenti:
 Maurizio Degli Innocenti, Angela Borselli



Primo incontro

Venerdì 25 novembre 2011 abbiamo incontrato studenti e studentesse del Liceo Artistico Petrocchi di Pistoia. Nell'auditorium dell'Istituto erano presenti i ragazzi della 5 B sperimentale, impegnati già lo scorso anno nel progetto e che vogliono fermamente proseguire, anche se saranno alle prese con gli esami di maturità, e non essere solo testimoni nei confronti dei loro



Secondo incontro

«... Lunedì 26 marzo 2012 secondo incontro con le ragazze e i ragazzi del Liceo Artistico

Petrocchi di Pistoia. Nella bella Sala del Consiglio del Palazzo comunale, sono stati accolti dal vicesindaco e assessore comunale all'Istruzione, Mario Tuci. Erano pure presenti Paolo Magnanensi e Chiara Innocenti, assessori provinciali all'Istruzione e alle Politiche giovanili, che da sempre seguono con attenzione i giovani pistoiesi. Mario Tuci ha salutato i giovani e ha ribadito la disponibilità del Comune di Pistoia a proseguire nella collaborazione con loro, memore anche del bel lavoro fatto l'anno passato sui rifiuti [...]

In particolare, i giovani pistoiesi hanno lavorato lo scorso anno sulla questione dell'acqua e della grande quantità di bottigliette quali rifiuti del suo consumo nelle scuole. Quest'anno hanno voluto riprendere il tema, guardandolo da un altro punto di vista. Hanno prodotto e illustrato uno storyboard di un videogiornale del 2020, quando l'acqua privatizzata sarà un bene preziosissimo che scatenerà gli appetiti criminali e la sete di guadagno di profittatori e non mancherà di favorire un mercato a prezzi più bassi su e-Bay, anche se non sappiamo di che acqua si tratti, proprio come il nitrito di sodio spacciato per sorbitolo acquistato su e-Bay che ha causato la morte di una giovane donna qualche giorno fa a Barletta [...]

Il tema dell'acqua sollecita una capacità di prospettare soluzioni nuove, anche se in altri Paesi già sperimentate, come il doppio circuito dell'acqua potabile e non nelle abitazioni per i diversi usi, soluzioni che stimolano la ricerca e avviano il percorso virtuoso di nuovi stili di vita sobri e attenti alle risorse per i quali servono capacità scientifiche e audacia intellettuale, qualità che si coltivano con l'istruzione per la quale necessitano le risorse da sottrarre al ma-

laffare, all'evasione e alla corruzione. Prima delle ragazze di terza che quest'anno partecipano al progetto, ha preso la parola Maurizio Degli Innocenti, il loro insegnante, che con la collega Angela Borselli guida, "senza rumore" e con grande competenza e passione, i giovani in questo bellissimo percorso, per ricordare che la proposta delle ragazze e dei ragazzi prosegue
 SEGUE A PAG. 15





nello stesso solco degli anni passati, occupandosi di acqua, ma in modo diverso, mettendo al centro un aspetto che riguarda anche la democrazia nel nostro Paese.

I ragazzi e le ragazze hanno preso la parola per illustrare la loro “sorprendente” proposta: immaginare un videogiornale del 2020 che affronta l'emergenza dell'acqua privatizzata, divenuta un bene più prezioso dell'oro, e che è oggetto di speculazioni, accaparramenti criminali, lotte selvagge per poterlo avere. Lo storyboard che le due ragazze hanno commentato mostra in modo chiaro e limpido un futuro da brivido perché molti cittadini e cittadine rischiano di veder leso un proprio diritto fondamentale che, se violato, mette a repentaglio la vita stessa degli uomini e delle donne. Allo storyboard seguirà la realizzazione di un filmato vero e proprio ad opera degli studenti e delle studentesse, per il quale hanno già ricevuto l'autorizzazione della scuola, che presenteranno all'incontro finale di maggio.

L'assessore Tuci ha apprezzato il contributo dei giovani e ha ricordato l'importanza di rispettare l'esito referendario, espressione di democrazia partecipata, quale primo passo di un mutamento profondo nel modo di amministrare. Chi ha responsabilità di governo ha il compito di assumere tutti gli impegni per riprendere in mano il controllo di questo bene, ricercando le risorse necessarie e, in questo senso, si sta muovendo l'amministrazione comunale di Pistoia [...]

Paolo Magnanensi ha elogiato ragazzi e ragazze e ha voluto aggiungere alcune indicazioni sul tema affrontato. Ha ricostruito la vicenda della gestione dell'acqua in Toscana in cui vi è una forte presenza del privato. Ora, si augura Magnanensi, dalla Toscana è necessario che venga un segnale forte di rispetto delle

indicazioni referendarie, di ritorno alla gestione pubblica trovando le risorse nella fiscalità generale. Si favoriscano, da parte del legislatore a tutti i livelli, quelle pratiche e quelle procedure virtuose, come il doppio circuito dell'acqua potabile e lo sviluppo della ricerca, come ha sottolineato pure la Fondazione, e al livello dei cittadini stili e modi di vita sobri [...]

Sergio Frosini della Cgil, nostra partner, ha voluto sottolineare la scelta del sindacato a fianco della Fondazione nel difendere la legalità, quella cornice di difesa dei diritti dei cittadini e dei lavoratori così essenziale e significativa per poter costruire un Paese migliore. Sull'acqua c'è necessità di uno scatto della politica rispetto al passato perché ci vogliono risposte capaci di dare spazio alle istanze dei cittadini, oltre a ripensare modi e stili di vita.

Nel concludere, la Fondazione ha apprezzato grandemente le scelte degli amministratori sul tema dell'acqua e ha invitato loro e i propri partner a offrire spazi a questi giovani che vogliono proseguire nell'impegno quotidiano».

ACQUA BENE COMUNE E RISPETTO DELLA VOLONTÀ CITTADINA

Se c'è una cosa che dobbiamo imparare fino da piccoli è l'esercizio della democrazia, perché solo così ne capiamo l'importanza e comprendiamo quanto sacrificio è stato necessario per conquistarla.

I cittadini devono potersi esprimere liberamente e secondo propria coscienza ed hanno vari strumenti per farlo, uno dei quali è il referendum.

Nel 2011 tutti gli italiani, dai 18 anni in su, sono stati convocati per dare il proprio parere, tra l'altro, su un quesito molto importante cioè la privatizzazione dell'acqua.

A stragrande maggioranza hanno votato a favore del controllo pubblico conseguendo un'importante vittoria che è rimasta nella mente e nel cuore della gente.

Che delusione quindi, a distanza di mesi, non vedere nessun passo dei nostri governi in questo senso.

SEGUE A PAG. 16



Sensibilizzati al problema ci siamo posti cosa poter fare, con le armi che abbiamo a disposizione come studenti di Comunicazione e Pubblicità.

Abbiamo deciso di lavorare alla realizzazione di un video in un'impresa ardua e difficile perché era la prima volta e avevamo tutto da imparare.

Abbiamo prima inventato il soggetto, nato da un brainstorming nel quale ognuno esprimeva liberamente le sue idee sulla base di un paradosso: cosa succederebbe tra 10 anni se l'acqua fosse completamente privatizzata?

Tutte le idee sono state ricucite con la forma del Telegiornale.

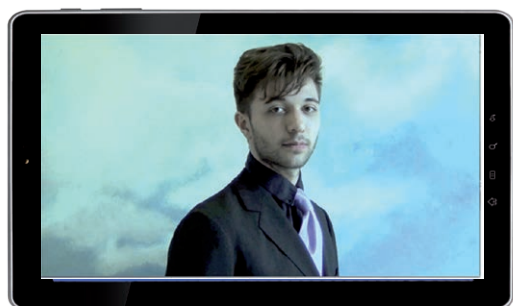
È stato realizzato uno storyboard, poi è stato organizzato il casting, decise le locations, preparate le scenografie e gli oggetti di scena, decisi i costumi ed il trucco.

La fase delle riprese è stata emozionante e divertente, ma è stato attraverso il montaggio e l'edizione che abbiamo capito veramente come nasce un film...

Sì, perché proprio di un film si tratta.

Dura solo 6 minuti ma ha la complessità strutturale, organizzativa e tecnica di un vero film. Per questo siamo così orgogliosi del risultato: abbiamo imparato cose nuove, abbiamo prodotto un'utile strumento di (contro) informazione e ci siamo divertiti.

Potevamo sperare meglio?



Interrompiamo la trasmissione *Bulli e Pupe* per un'edizione speciale del telegiornale.



Sigla di telegiornale - Buonasera da News 2.0.

Si infiamma la vita quotidiana degli italiani a seguito del Decreto di legge 742 che impone la totale privatizzazione dell'acqua...



Gruppi di Black Block stanno saccheggiando negozi e bar per procurarsi rifornimenti di acqua a costo zero.

Linea allo studio.



[Clicca QUI per vedere il filmato](#)

DOVE AFFONDANO LE RADICI DELLA MANCATA FIDUCIA!

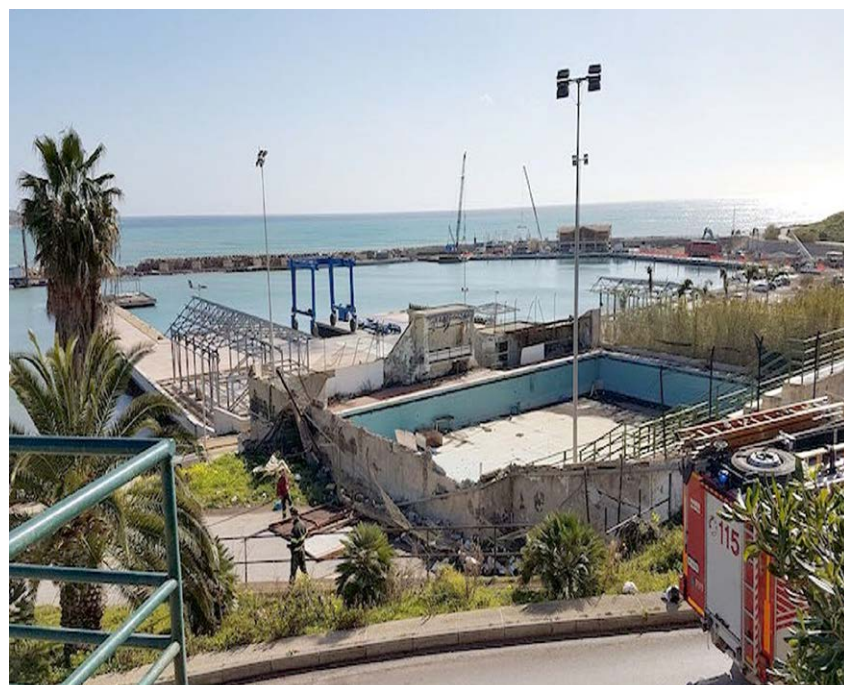
Si prova un senso di grande stupore nel rileggere queste pagine, come se avessimo dissipato le enormi energie che emergono dalle parole e dalle immagini dei ragazzi e delle ragazze dell'Istituto Petrocchi di Pistoia. Si era agli inizi della primavera del 2012, dieci mesi prima si era tenuto il referendum che aveva abrogato alcune norme relative alle Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (primo quesito) e Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito (secondo quesito). In un linguaggio più semplice, la volontà della maggioranza di cittadini e cittadine era stata quella di riconsiderare l'acqua un bene comune soggetto ad una gestione esclusivamente pubblica.

Sorprendono, nel leggere i report, le parole di amministratori locali che dichiarano l'impegno a rispettare l'esito del referendum, parole rimaste senza seguito perché sono state abrogate le norme, ma non è stato rispettato lo spirito di quei due quesiti. In questa separazione fra volontà espressa in un referendum e le norme che sono state introdotte dopo vi è una radice della crisi della politica e della fiducia di cittadini e cittadine.

ALLA RICERCA DELLA PISCINA PERDUTA!

Il messaggio ci è pervenuto in una bottiglia di vetro (per non inquinare!) lanciata in mare dalle sentinelle dell'Istituto comprensivo Domenico Costa di Augusta (SR)

LA NOSTRA IDEA DI PISCINA COMUNALE



LA PISCINA COME LUOGO DI AGGREGAZIONE

Per noi la piscina può esserci utile sia come luogo di aggregazione sia come sede di competizioni importanti, come successo nel passato; infatti, la nostra ex piscina comunale ha visto gareggiare squadre di alto livello provenienti dal siracusano, cata-nese e palermitano. Tra i più importanti giocatori che hanno partecipato a competizioni tenu-tesi nella nostra città abbiamo Manuel Estiarte, ex pallanuotista spagnolo, e Alessandro Campagna, ex pallanuotista italiano e attualmente allenatore della nazionale italiana di pallanuoto.



Le sentinelle dell'Istituto Comprensivo Domenico Costa di Augusta hanno dedicato il loro impegno alla assenza di una piscina pubblica in città e all'importanza degli spazi pubblici e dello sport. Il loro lavoro inizia con una chiara e bella dichiarazione:

«Continuiamo i nostri piccoli passi per grandi progressi, con uno sguardo al passato per migliorare il futuro».

Ad Augusta esisteva una piscina comunale ma ora è un rudere bruttissimo, abbandonato in un luogo esposto vicino al mare dove si sta costruendo una marina turistica che presto sarà pronta.

La piscina, un tempo, era utilizzata per gare anche importanti, da nuotatori di livello nazionale ma anche come luogo di incontro. Il problema degli spazi di aggregazione è sempre molto sentito da tutti gli studenti italiani.

«Perché non averla di nuovo?», si sono chieste le Sentinelle del Costa?

Nel Comprensivo vengono prodotti un giornale on line e un telegiornale e pertanto nessun problema per iniziare l'indagine sulla piscina pubblica.

La società che sta ultimando il porto turistico sarebbe disposta a occuparsi della definitiva demolizione di ciò che rimane della piscina, che non è un lavoro proprio semplice dato che i materiali da smaltire potrebbero essere di categoria speciale e contenere coibentazioni dannose, se smaltite non adeguatamente.

Il porto turistico comprenderà anche un centro commerciale e spazi pubblici all'aperto e l'area della piscina potrebbe diventare una terrazza panoramica. Se ne parla da anni.

Lo studio dei ragazzi del Costa è indirizzato a creare una nuova piscina multifunzionale nell'area che fu destinata al campo d'accoglienza per il terremoto. Una piscina che comprenda anche il concetto di parco acquatico, di centro fitness e magari anche un centro benessere.

Dalla descrizione dettagliata di regole sugli ingressi, i biglietti, le tariffe e le norme igieniche, riportate nel loro lavoro, si comprende come si voglia creare un luogo sicuro e ben gestito.

Allargando lo studio sui luoghi disponibili al pubblico, si passa a esaminare cosa sia uno spazio e un luogo pubblico e cosa lo differenzi da un luogo privato arrivando a una enunciazione molto interessante:

«Nel corso degli ultimi secoli, con il superamento dei poteri assolutistici e l'affermazione delle democrazie moderne, la nozione di spazio pubblico si è estesa fino a comprendere ogni spazio collettivo, fisico o virtuale, nel quale si esercitano i diritti/doveri di cittadinanza, d'informazione, di azione politica».

Ecco che le Sentinelle del Costa arrivano a collegare il bene pubblico, lo spazio aperto ai cittadini come connesso alle moderne democrazie.

Si cita Kant e il rapporto tra sfera pubblica e pri-

vata per evidenziare come i luoghi pubblici siano simbolici delle libertà civili e non vadano confusi con "luoghi aperti al pubblico", pur indispensabili e accoglienti ma che sono proprietà di qualcuno. L'ultima parte dell'indagine riguarda l'importanza dello sport nella formazione della persona e del cittadino.

Si descrivono i forti vantaggi che l'attività fisica porta alla persona e non solo per il corpo ma anche per la mente e di quanto sia importante lo sport di squadra per la formazione dei ragazzi che imparano a lavorare in gruppo, con rispetto e amicizia.

In evidenza viene portato il nuoto come sport completo di grande efficacia per le vie respiratorie ma anche benefico per tutta la persona.

La piscina desiderata viene immaginata come luogo di incontro da valorizzare anche per riportare a Augusta il nuoto agonistico e magari anche atleti olimpionici come accadeva un tempo.

Il Comprensivo Domenico Costa manca ancora di una palestra della quale le Sentinelle si sono occupate lo scorso anno e della quale esistono solo macerie.

L'incontro con l'amministrazione comunale avrebbe dovuto svolgersi il 17 marzo. L'emergenza Covid19 lo ha annullato, ma le dettagliate domande che erano pronte sono ancora lì e la Fondazione non mancherà di portarle alla attenzione delle istituzioni, anche al Presidente della Regione, Nello Musumeci, che è citato nel progetto del Costa per le sue dichiarazioni in favore dello sport.



**LO SPORT È
IMPORTANTE
PERCHÉ:**

1. La dimensione biologica, il corpo, quella mentale e quella psicologica crescono, maturano, si evolvono insieme, sono collegate fra loro e il progresso dell'una contribuisce al progresso delle altre.
2. Chi rispetta il proprio corpo impara anche a pensare e a «sentire»
3. L'organismo in accrescimento dell'adolescente reagisce positivamente allo sport molto più dell'organismo adulto
4. Un oculato esercizio migliora la funzione polmonare e l'assorbimento dell'ossigeno.
5. Un'appropriata fatica fisica rappresenta un efficace contravveleno alla fatica mentale dello studente ed è da considerare una specie di ricostituente per il cervello
6. Lo sport, quello vero, aiuta i ragazzi a capire gli altri e a lavorare insieme agli altri, con generosità, rispetto, amicizia.
7. È consigliato svolgere sport in un ambiente chiuso per migliorare la respirazione dell'atleta in qualsiasi condizione climatica

LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI LEGATI ALLA PLASTICA

Nascita, sviluppo e soprattutto come smaltirla.

Ne parliamo con studenti e studentesse dell'Istituto Cicognini di Prato

Nel mondo è sempre più diffusa la consapevolezza di dover battersi contro l'eccessiva presenza della plastica, eccessiva non solo per la quantità, ma soprattutto per la lunghezza del ciclo di vita di circa 100 anni.

L'argomento è scottante da decenni, ma le vie per la soluzione sono lente, impervie, da ottimizzare.

Come si ottiene la plastica

Un monomero, parola che viene dal greco e significa una parte, è composto di carbonio e idrogeno ricavato dal petrolio e dal metano. Le particelle piccolissime si uniscono tra di loro e formano lunghe catene chiamate polimeri attraverso processi chimici complessi.

Questi polimeri sono la base di una resina sintetica, una pasta molle, a cui vengono aggiunti coloranti e altre sostanze che servono a dare alla plastica le caratteristiche desiderate. La pasta viene poi trasformata in granuli e polveri pronti per la creazione degli oggetti. Infatti proprio da questi granuli prende il via il processo che li trasforma in veri e propri oggetti in plastica. La plastica ha varie proprietà fisiche, meccaniche e tecnologiche e si differenzia in base a delle sigle o codici che sono riportate su bottiglie e contenitori che indicano la composizione dei polimeri: polipropilene (PP); polietilene (PE); polistirene (PS); polivinile (PVC); polietilene tereftalato (PET).



La plastica non è biodegradabile, di conseguenza è impossibile che se ne torni da dove è venuta.

Essendo uno dei materiali più importanti per l'uomo e per il commercio, la plastica è resistente, longeva, quasi indistruttibile.

Tanto versatile quanto indistruttibile la plastica ha migliaia di utilizzi, ma allo stesso tempo è quasi impossibile da distruggere una volta utilizzato.

ETICHETTATURA DEI MATERIALI



Gli oggetti di plastica e le bottiglie di plastica? Si differenziano in base a delle sigle o codici che sono riportate su bottiglie e contenitori che indicano la composizione dei polimeri: PP, PE, PS, PVC, PET.

PP - Polipropilene: siringhe monouso, stoviglie, secchi per la vernice, componenti tecnologici e spazzatura.

PE - Polietilene: sacchetti, tappi, secchi per vernici e immondizia, teli, bacinelle e taniche.

PS - Polistirene: astucci, frigoriferi, vaschette per formaggi, sottotorte, vaschette per la frutta e giocattoli.

PVC - Polivinile: un polimero che è permeabile all'acqua e ai gas ed è molto diffuso per la realizzazione di contenitori biomedicali e bottiglie, flaconi di detersivo, shampoo, cosmetici, sacchetti della spesa, confezioni delle uova e dei cioccolatini. È potenzialmente pericoloso perché rilascia ftalati (sono composti chimici che servono a migliorare la flessibilità e la malleabilità della plastica) e se bruciato sprigiona diossina, e infatti si sta cercando di sostituirlo con altre sostanze. In ogni caso, è stato il primo materiale a essere usato per l'imbottigliamento, ma non è stato ritenuto molto permeabile per le acque gassate.

PET - Polietilene tereftalato: resina adatta al contatto alimentare, fa parte della famiglia dei poliesteri e fonde a 260 gradi. Materiale per eccellenza usato per creare le bottiglie d'acqua minerale, latte e succhi di frutta ma non solo. Viene sfruttato a partire dagli anni Settanta per realizzare BEVANDE GASSATE, bicchieri, tessuti, palloni sonda. Riciclato e ripulito dai materiali estranei viene usato per produrre cinturini, tappeti, contenitori per alimenti e bottiglie. È riciclabile solo quello con la sigla n° 7. Con il tempo è stato preferito al PVC perché più leggero, inerte e impermeabile ai gas. Il PET, tuttavia, è sospettato di rilasciare nell'acqua una bassa quantità di sostanze nocive per la salute dell'uomo già nelle prime fasi di produzione.

Il problema della plastica, dunque, non è che è un materiale che inquina, ma siamo noi uomini a inquinare e devastare l'ambiente lasciando in giro bottigliette, sacchetti e oggetti.

Se giunge in mare, rappresenta un grave pericolo per le creature marine se dovessero ingoiarlo.

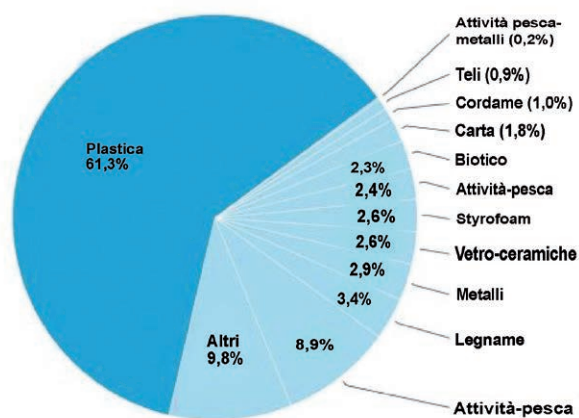
Per questa ragione è importantissimo gettare tutta la plastica nei raccoglitori per la raccolta differenziata. Così facendo otterremo un doppio risultato: rispettare l'ambiente in cui viviamo e risparmiare energia e materie prime, trasformando le bottigliette vuote e i sacchetti plastica in nuovi oggetti utili.

Molti Comuni primeggiano nella raccolta differenziata perché applicano il principio "più inquinati, più paghi". In altri Comuni si utilizza la tessera sanitaria per identificare i cittadini che acquistano i sacchetti di plastica riciclabili al distributore automatico.

Da sempre l'uomo protegge cibi e bevande e con la parola imballaggi indichiamo oggi queste protezioni. Non tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato arrivano nelle case delle famiglie: una quota importante è costituita da imballaggi che servono a rendere agevole la di-

Composizione globale dell'inquinamento marino

Il grafico mostra la distribuzione globale dell'inquinamento marino rilevato da più di 1300 studi scientifici per tipologia di inquinamento



istribuzione delle merci. Sono i cosiddetti “imballaggi secondari e terziari” che, una volta divenuti rifiuti, possono essere immessi nel sistema della raccolta pubblica dei rifiuti che vengono gestiti dai singoli comuni.

Il lavoro non può certo ignorare un aspetto solo apparentemente secondario nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti: la mafia.

Le organizzazioni criminali che commettono reati arrecanti danni all'ambiente costituiscono quella che oggi viene comunemente definita Ecomafia. Gli illeciti maggiormente perpetrati e, purtroppo, particolarmente lesivi per gli equilibri ecologici sono il traffico e lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'abusivismo edilizio e gli incendi boschivi dolosi.

Il motivo per cui si è assistito all'incremento del problema rifiuti è probabilmente da ricercarsi nel blocco delle importazioni di alcune tipologie di rifiuti (tra cui materia plastiche e derivati, residui tessili e carta da macero) imposto dalla Cina ed entrato in vigore dal gennaio 2018.

Questa azione ha messo in crisi la gestione dei rifiuti non solo in Italia, ma in tutti i paesi occidentali. Se una parte della spazzatura è stata dirottata verso altri paesi asiatici, come la Thailandia, una parte consistente è rimasta da noi, provocando un sovraccarico nella filiera dei rifiuti e quindi un generale innalzamento dei costi di mercato nel trattamento dei rifiuti.

C'è poi da considerare che in Italia non ci sono abbastanza impianti di trattamento e soprattutto questi sono collocati in maniera disomogenea sul territorio: la maggior parte sono al nord, mentre il resto del Paese si trova in una situazione di forte carenza.

«Non è azzardato definire la Lombardia la Terra dei Fuochi del Nord, e ciò è testimoniato anche da due documenti istituzionali: l'indagine conoscitiva redatta dalla Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità del Consiglio Regionale della Lombardia e la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. In quest'ultima si sottolinea che il 44% degli incendi, intesi come strumento di smaltimento illegale di rifiuti, si è verificata nelle regioni del Nord Italia.»

E così i riscontri investigativi della Dda (Direzione distrettuale antimafia, ndr) milanese ci dicono che la situazione è allarmante

L'eccessiva burocrazia di certo non ostacola le attività della criminalità organizzata, anzi. Negli scorsi anni in Italia si è cercato di mettere in atto

COSA SÌ

- Bottiglie (acqua minerale, bibite, olio, succhi, latte)
- Flaconi e contenitori (sciroppi, creme, salse, yogurt, detersivi, saponi, cosmetici, prodotti per l'igiene della casa e della persona ecc.)
- Vaschette rigide (frutta, dolci, affettati, yogurt, formaggi, pasta fresca, portauova, gelati ecc.)
- Retini per frutta e verdura
- Blister e contenitori rigidi sagomati (contenitori di articoli da cancelleria, contenitori di prodotti informatici, ecc.)
- Film e pellicole (buste della spesa, buste da freezer, plastica in pellicola in genere)
- Sacchi da terriccio polistirolo (vaschette, chips da imballaggio)

COSA NO

- Oggetti in plastica e gomma che non siano imballaggi (giocattoli, grucce per abiti, piatti, bicchieri, posate, penne, pennarelli, spazzolini, rasoi, cassette video e audio, DVD...)
- Contenitori per solventi e vernici (etichettati come tossici e/o infiammabili)
- Lampadine
- Oggetti in ceramica e porcellana
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche

RIFIUTI URBANI, PIÙ DIFFERENZIATA MENO TASSE

Euro pro capite per anno per comuni capoluogo di regione, anno 2016



una tipologia di controllo un po' più evoluta, il cosiddetto Sistri, ossia un sistema di tracciamento dei rifiuti a livello informatico, una sorta di scatola nera che conservava il percorso del rifiuto. Il Sistri ha completamente fallito ed è stato eliminato all'inizio di quest'anno. Il Sistri è costato più di 140 milioni di euro allo Stato e alle aziende coinvolte. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa lo ha definito «uno dei più grandi sprechi nella gestione dei rifiuti speciali».

Quanta plastica produciamo

In media ogni cittadino italiano – compresi quindi neonati, bambini e anziani – produce 1 kg di plastica ogni 5 giorni. 73 kg di plastica all'anno a testa. Questi dati ci confermano che una famiglia media produrrebbe circa 300 kg di plastica all'anno.

Il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica (Corepla) sottolinea che il riciclo di questo materiale è ancora un problema complesso, nonostante l'impegno profuso dai cittadini italiani: solo il 43,5% viene realmente trasformato in nuovi oggetti – peraltro di qualità spesso inferiore rispetto a quelli originali – mentre il 40% finisce nei termovalorizzatori per la produzione di energia e il 16,5% addirittura in discarica.

Nel 2016, una equipe di scienziati giapponesi aveva isolato il batterio "Ideonella Sakaiensis". Questo batterio mediante l'azione chimica di enzimi era in grado di digerire la plastica.

Per colmare le enormi differenze tra i quantitativi immessi al consumo e quelli effettivamente riciclati, e quindi ridurre la possibilità alle ecomafie di fare affari con i rifiuti, sono necessari interventi netti che agiscano alla radice del problema. La strada da percorrere è praticamente obbligata: va ridotto drasticamente e con urgenza il ricorso alla plastica monouso.

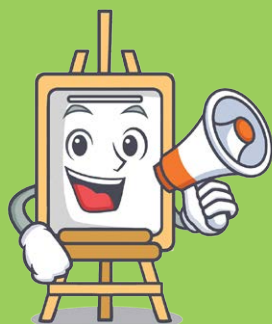
PREVENZIONE/RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI

Nella nostra mensa scolastica..



PREVENZIONE/RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI

Nei nostri corridoi scolastici..



PROPOSTA DELLE SENTINELLE DELL'ISTITUTO CIGOGNINI AI PROPRI AMMINISTRATORI

Per colmare le enormi differenze tra i quantitativi immessi al consumo e quelli effettivamente riciclati, e quindi ridurre la possibilità alle ecomafie di fare affari con i rifiuti, sono necessari interventi netti che agiscano alla radice del problema. La strada da percorrere è praticamente obbligata: va ridotto drasticamente e con urgenza il ricorso alla plastica monouso.

La loro conclusione è coerente con le prescrizioni del Decreto legislativo qui sotto.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006)

179. Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti (articolo così sostituito dall'articolo 4 del d.lgs. n. 205 del 2010).

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) **prevenzione;**
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

LA MONNEZZA VALE PIÙ DELL'ORO

Che la "monnezza" si potesse trasformare in denaro, tanto denaro, se ne son resi conto per primi loro, il clan dei casalesi. Ora nel business dei rifiuti si sono catapultati in molti. Ma si sa, il crimine organizzato non molla mai la presa. È difficile riuscire a strappargli l'egemonia nel settore.

E allora cosa si fa?

Si "convive", come disse anni fa un ministro, parlando di mafia. Spesso, si fa finta di non vedere o sapere, anche perché di rifiuti se ne producono in quantità infinite e da qualche parte si dovranno pur smaltire.

Ma da dove nasce la famosa "ecomafia", o per essere più precisi, l'illecito smaltimento dei rifiuti?

Visto che il clan dei casalesi opera a Casal di Principe e nella provincia di Caserta, uno penserebbe che il tutto nasca nella regione Campania. Sbagliato.

È stata la Toscana al centro dei primi accordi sullo smaltimento illecito dei rifiuti tossici, prodotti da industrie. Il "patto" fu siglato da esponenti dei casalesi e imprenditori del centro e del nord Italia. Non poteva mancare, però, anche la massoneria deviata.

A fare questa ricostruzione storica sono state le varie inchieste di magistrati e investigatori che, con l'aiuto di alcuni pentiti, hanno fatto chiarezza su questa tragica vicenda.

Le inchieste delle procure ci hanno detto che «...il traffico di rifiuti, in Toscana, è stato spesso gestito da esponenti della camorra...» e, soprattutto che «...dopo aver smaltito al Sud per vent'anni i rifiuti tossici prodotti al Nord, la camorra napoletana sta portando i rifiuti campani altrove, in primis in Toscana ma anche in Paesi come la Romania e la Cina.»

A rilasciare, nel 2013, quest'ultima dichiarazione è stato l'ex Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti.

E dalle indagini della procura di Firenze è emerso che, per anni, da diversi porti italiani sono partiti ingenti carichi di rifiuti plastici e di scarti tessili delle fabbriche di Prato diretti in Cina, nei paesi del nord dell'Africa e in molti altri del mondo. Per lungo tempo imprenditori italiani e cinesi, e spedizionieri italiani hanno collaborato con commercianti cinesi e con esponenti della camorra, per scaricare centinaia di tonnellate di rifiuti, con la loro scia di inquinamento ambientale e di rischi sanitari, in territori stranieri e su popolazioni indifese.

Ma come veniva smaltita questa roba nel nostro Paese? Nei primi anni nelle discariche e cave della ormai tristemen-

te famosa "Terra dei fuochi" – quella parte del territorio della Campania a cavallo delle provincie di Napoli e Caserta - i rifiuti tossici venivano scaricati in pozzi che erano stati scavati nel processo di costruzione di strade.

Un uomo, qualche anno fa, mi raccontò di essere partito dalla provincia di Lucca con un carico di rifiuti, di aver lasciato il mezzo e il suo carico in fondo a una buca enorme, per poi tornare a casa con il treno. Un pentito, parlando di quelle zone, dichiarò: «Qui si sono estinti anche i topi.» A fare questa affermazione Gaetano Vassallo, il "ministro dei rifiuti dei casalesi", ora pentito, sotto protezione che ha anche raccontato che «...da tempo gli uomini del clan avevano una base in Toscana. Il primo del mese andavo direttamente in Toscana ad incassare da 700 a 900 milioni di lire. Meglio di un bancomat.»

La Toscana meglio di un bancomat, appunto, e Vassallo, assieme alla giornalista Daniela de Crescenzo, descrive tutte queste vicende nel libro *Così vi ho avvelenato*.

Già, i camorristi hanno avvelenato i propri cari, gli amici, la terra, l'aria, l'acqua, per i soldi, per sete di potere. Bisogna riflettere su una cosa, però, e a spiegarla in maniera perfetta è Maurizio Patriciello, parroco di Parco Verde di Caivano (NA): «...nell'affare rifiuti la camorra si è abbracciata con l'industria. La camorra per definizione è nemica dell'umanità, della società, nemica del vivere civile, dell'uomo. Io me l'aspetto che un camorrista venga un giorno e mi spari un colpo di pistola in fronte. Ma dall'industriale non me lo sarei mai aspettato. No! Per cui l'industriale disonesto è mille, diecimila, centomila, un miliardo di volte più colpevole del camorrista.»

Ecco, gli industriali responsabili di queste devastazioni non hanno mai pagato, grazie anche a leggi che non tutelano adeguatamente la salvaguardia dell'ambiente.

Cari studenti, mi rivolgo a Voi, con tutto il cuore e utilizzo le parole di Papa Francesco: «...Le tragedie naturali sono risposta della Terra... non è un deposito da sfruttare...l'abbiamo inquinata e depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita. Siamo stati noi a rovinarla. È necessario che i nostri figli scendano in strada per insegnarci ciò che è ovvio, vale a dire che non c'è futuro per noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene.»

Ragazze, ragazzi scendete in strada per salvare il Pianeta.

Renato Scalia

Già Ispettore Direzione Investigativa Antimafia. Attualmente consulente Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

LA PRIMA DIFFICOLTÀ DI ANDARE A SCUOLA È ARRIVARCI!

**"Un pagano, 'un si ferma, 'un ci s'entra"
(Non pagano, non ci entriamo, non si ferma)**

Ne parliamo con le sentinelle del Liceo Carlo Lorenzini di Pescia (PT)

Così i ragazzi del Liceo Carlo Lorenzini di Pescia definiscono in vernacolo toscano la situazione con la quale hanno spesso a che fare quando partono da casa al mattino per andare a scuola.

Il problema dei trasporti pubblici a Pescia sembra grave e lo dimostra l'indagine effettuata dalle Sentinelle

del Lorenzini.

La ricerca contraddice clamorosamente quella effettuata dalla compagnia BLUBUS del gruppo COPIT, concessionario dei trasporti, che risale a 2 anni fa e descrive il servizio offerto dall'azienda in modo molto positivo.

COPIT del resto si difendeva dalle accuse di offrire un servizio non buo-

no già nel settembre 2019, all'inizio dell'anno scolastico, quando la protesta degli studenti finì sulla stampa. COPIT spiegava come fossero stati acquistati nuovi mezzi e come fosse monitorata la situazione relativa alla frequenza delle corse e alla affluenza dei passeggeri.

D'altronde sul sito web di BLUBUS sono pubblicati i diritti dell'utente.

Indagine dei nostri studenti – questionario anonimo(*)

Studenti che hanno partecipato: 353

Questi più significativi	Risposte	
Q5) Trovi sempre posto a sedere?	Sì	No
	12,50%	87,50%
Q6) E' capitato che il bus saltasse delle fermate? Quante in media a settimana?	Mai	1 volta o più/sett.
	13,30%	86,70%
Q7) Sei soddisfatto del servizio?	Sì	No
	14,20%	85,80%
Q8) Pensi sia giusto pagare il servizio?	Sì	No
	55,00%	45,00%
Q9) Paghi regolarmente il biglietto/l'abbonamento?	Sì	No
	89,50%	10,50%
Q10) Cosa miglioreresti/cambieresti nel servizio?	Risposte più frequenti	
	Più bus	
	Più pulizia	
	Più controlli per chi non paga	

(*) somministrato tramite Google moduli e con dati disponibili.

ANALISI DATI

- Gli studenti sono MOLTO INSODDISFATTI
- Le differenze nei risultati sono evidenti, MA se gli scontenti dell'indagine BLU BUS fossero in gran parte gli studenti allora potremmo trovare convergenti le due rilevazioni.

BluBus Indagine di Customer Satisfaction 2018

Livello di soddisfazione rispetto ai fattori di qualità rilevati nella Carta dei servizi (totale soddisfazione in %) (vd. nota)

Ind. Carta Servizi	6	7	8	9	10	non sa / non risponde	Totale	Ind. Carta Servizi	6	7	8	9	10	non sa / non risponde	Totale	Ind. Carta Servizi	6	7	8	9	10	non sa / non risponde	Totale
1 Sicurezza del viaggio	40,24%	30,73%	4,51%	2,32%	0,85%	0,24%	78,66%	9,06%	16,56%	23,28%	16,88%	11,09%	1,69%	78,88%	0,02%	77,88%							
2 Regolarità e puntualità	49,76%	17,01%	4,21%	0,91%	0,67%	0,18%	72,56%	15,23%	18,05%	15,47%	7,58%	5,47%	1,56%	61,80%	0,79%	67,84%							
3 Pulizia e condizioni igieniche	53,41%	17,56%	5,37%	1,71%	0,49%	0,24%	78,54%	10,63%	18,31%	13,13%	14,38%	6,88%	0,62%	55,31%	0,41%	66,39%							
4 Comfort del viaggio e servizio sul percorso	37,62%	15,73%	4,70%	1,77%	0,55%	0,12%	60,37%	11,67%	14,92%	20,55%	13,28%	8,59%	0,51%	71,02%	0,31%	65,03%							

Attenzione

- I soddisfatti sono la GRANDE MAGGIORANZA, anche se gli insoddisfatti vanno dal 22 % al 35% circa a seconda delle voci...
- I passeggeri che hanno partecipato al sondaggio sono 730 di cui circa il 30% studenti, più o meno 220.

La carta dei servizi

DIRITTI DEGLI UTENTI Con l'acquisto del titolo di viaggio viene stipulato un contratto che impegna il cliente e la Società ad un rapporto caratterizzato da condizioni reciproche di diritti e doveri. Il cliente ha diritto:

- a viaggiare in condizioni di sicurezza e tranquillità;
- all'informazione a terra e a bordo dei mezzi di trasporto;
- alla tempestiva pubblicazione e reperibilità degli orari in essere;
- al rispetto degli orari in essere;
- ad acquisire, anche tramite un servizio informazioni telefonico, le informazioni relative al servizio ed alle modalità di fruizione del medesimo;
- a un comportamento cortese e rispettoso da parte di tutto il personale in servizio;
- alla riconoscibilità del personale a contatto con la clientela;
- a inoltrare reclami;
- a esprimere giudizi e proporre suggerimenti;
- alla fruizione del servizio nel rispetto degli standard indicati nella parte settima della presente Carta, e del Regolamento CE 181 del 16 febbraio 2011; ai sensi del d.lgs. 4/11/2014 n. 169 (Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento CE 181/2011) l'organismo responsabile dell'applicazione del suddetto Regolamento è l'Autorità di Regolazione dei Trasporti, via Nizza 230 - 10126 Torino, www.autorita-trasporti.it

- al rimborso del titolo di viaggio nel caso in cui, nei servizi urbani, la corsa venga effettuata con più di 30 minuti di ritardo, ovvero 60 minuti per i servizi extraurbani, per cause imputabili all'Azienda e con l'eccezione di calamità naturali, scioperi ed altre emergenze imprevedibili, secondo quanto disposto dal comma 12-ter dell'art. 48 della Legge 21/6/2017 n. 96.

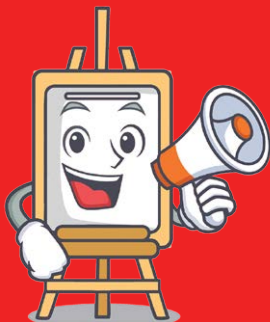
Il rimborso, in denaro, consiste nella restituzione del prezzo del biglietto acquistato dal cliente per il percorso oggetto del disservizio; per gli abbonati il rimborso è pari alla quota giornaliera (costo complessivo/giorni di validità) del costo completo dell'abbonamento, corrisposto tramite decurtazione di pari importo sul prezzo dell'abbonamento da acquistarsi successivamente. Per ottenere il rimborso occorre inviare apposita richiesta, entro 7 giorni dal disservizio, unitamente al biglietto o copia dell'abbonamento valido per la tratta interessata, all'URP BLUBUS.

Inoltre, per esperire una procedura conciliativa, al fine di risolvere una controversia con l'Azienda, il cliente può rivolgersi, indirizzando apposita istanza:

- alla Camera Arbitraria di Conciliazione, istituita presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato territorialmente competente. La procedura è gratuita se il cittadino è assistito da un'associazione dei consumatori; non è comunque necessaria l'assistenza di un legale.

- al Difensore Civico territorialmente competente, quale figura istituzionale che può dirimere eventuali controversie tra la clientela e la Società esercente il servizio.

Per ricorrere, invece, all'autorità giudiziaria, il cliente dovrà rivolgersi al Giudice di Pace o al tribunale competente per valore e per territorio, con le procedure previste dalla normativa vigente.



PROPOSTA DELLE SENTINELLE DEL DEL LICEO CARLO LORENZINI AI PROPRI AMMINISTRATORI

- Occorre ricordare che il servizio di trasporto pubblico per molti studenti è l'unico mezzo per poter arrivare alla propria sede scolastica: perché devono stare tutti ammassati, su pullman vecchi e spesso rotti o addirittura che non si fermano la mattina? Chiediamo che in questo voi ci sosteniate, provvedendo a risolvere nel migliore dei modi questi disagi.
- Da quello che abbiamo potuto notare, anche dalle ricerche fatte da precedenti comitati di genitori, nessuno si è veramente impegnato a cercare di assicurarci

un trasporto puntuale e comodo, quindi chiediamo il vostro aiuto nella risoluzione di questa questione che ci sta a cuore e che ci causa non pochi problemi.

- Se i bus viaggiano pieni oltre la capienza di legge perché non vengono fermati da parte della polizia municipale e sanzionati per violazione delle regole sulla sicurezza?
- Per assicurare un posto a sedere per diritto a coloro che, rispettando il proprio dovere, pagano il biglietto del bus, perché non incrementare la presenza a bordo di controllori dato che molte persone usufruiscono del servizio di trasporti senza avvalersi di biglietto?
- Molti ragazzi la mattina non riescono a salire sopra i pullman, questo perché sono pieni e su questo abbiamo anche immagini e video, non si potrebbe aumentare il numero di pullman?

LA NAZIONE MONTECATINI

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI FASE DUE TOSCANA FASE DUE FIRENZE TRAGEDIA A SIENA ARRESTO AREZZO

HOME MONTECATINI CRONACA

Pubblicato il 23 settembre 2019

Trasporto scolastico, Copit si difende: "Tanti bus nuovi"

Replica agli studenti dopo proteste per i disagi del trasporto scolastico

[Condividi](#)
[Tweet](#)
[Invia tramite email](#)


Montecatini 24 settembre 2019 - Protestano gli studenti della Valdinievole per le carenze del trasporto scolastico e BluBus risponde loro con un comunicato di segno praticamente opposto. «Ci preme far presente – scrive la compagnia di trasporti – che il servizio di Copit rispetto a due anni fa non è sicuramente peggiorato, ma anzi è stato oggetto di importanti investimenti, attuati all'interno del Contratto Ponte siglato da One Scarl con la Regione. In particolare sono stati acquistati nuovi mezzi atti a garantire una sempre maggior sicurezza degli utenti trasportati. Copit infatti dal 1° gennaio 2018 ad oggi ha sostituito 15 autobus, che diventeranno 20 entro la fine del 2019 e 26 entro marzo 2020, mentre Trasporti Toscani ne ha cambiati 11 finora e altri 3 sono in arrivo entro marzo 2020». In merito invece alle problematiche esposte sul servizio nell'area della Valdinievole – continua BluBus – in base ai controlli sul campo fin qui svolti non ci risultano criticità maggiori rispetto agli anni passati. Occorre peraltro ricordare che le difficoltà tipiche dei primi giorni di scuola sono sempre collegate agli orari provvisori di uscita degli istituti, che restano in vigore fino a metà ottobre. Per questo motivo è necessario valutare attentamente giorno per giorno la situazione prima di dare giudizi netti sul servizio erogato. Rassicuriamo comunque la Federazione degli Studenti e tutti i nostri utenti che BluBus, con le sue aziende Copit e Trasporti Toscani, sta monitorando quotidianamente il servizio dall'inizio dell'anno scolastico, per capire se sia necessario richiedere al Gruppo tecnico territoriale della Provincia di Pistoia eventuali modifiche alla programmazione, la cui approvazione spetta necessariamente a tale organismo. Infine teniamo a sottolineare che oggi più di ieri Copit e Trasporti Toscani sono in prima linea nel combattere l'evasione tariffaria e ogni contributo in tal senso è prezioso e ben accetto: anche per questo diamo piena disponibilità a incontrare la Federazione Studenti qualora i suoi rappresentanti lo richiedano».

La federazione degli studenti ieri aveva parlato di «autobus stracolmi, ragazzi che non riescono a salire rimanendo a piedi: il servizio di Copit, al di là delle promesse della nuova dirigenza, sta peggiorando per sicurezza e qualità. Studenti e i genitori – aveva aggiunto FdS – sono stanchi di promesse: ci vogliono azioni concrete su corse, comunicazione e sicurezza. Altrimenti si passerà a proteste molto più incisive». «Se ieri la situazione sembrava grave, con la pioggia il problema è aumentato ed è palese l'incapacità dell'attuale amministrazione Copit di gestire le criticità del servizio». La Federazione degli Studenti della Valdinievole torna alla carica sui disservizi del trasporto scolastico. «Ci arrivano varie segnalazioni di giovani – scrive il coordinatore Sofian Aboulmchayl – che si sono ritrovati la pioggia dentro l'autobus, soprattutto sulla linea 52 ma non solo. I mezzi sono pochi e in cattive condizioni; i prezzi aumentano e il personale cala. Dove sono i nostri soldi? E soprattutto per cosa stiamo pagando?».

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus, 140mila morti in Europa. Vaccino: patto Italia, Francia, Germania, Norvegia



Coronavirus Italia, Arcuri: "Dal 4 maggio mascherine a 0,50 centesimi"



Coronavirus Italia. Attese le Faq del governo su Fase 2, congiunti e

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Coronavirus, reddito di emergenza fino a 800 euro. I requisiti per averlo



Coronavirus e scudi di plexiglas: "Troppe richieste, non riusciamo a produrli per tutti"

do di connettersi agli insegnanti per continuare gli studi, ma come se non bastasse esiste in Italia e naturalmente anche in Toscana un problema di connessione veloce, specie nelle zone meno popolate, nelle campagne e nelle valli. Le video conferenze non si possono realizzare senza connessione veloce.

Pertanto, dopo il problema del trasporto degli studenti verso la scuola, si è ora evidenziato il grave problema del trasporto dei dati digitali e delle comunicazioni tra le case degli studenti e gli insegnanti.

Pertanto, scrivono le Sentinelle del Lorenzini: «Riteniamo essenziale il diritto alla connessione alla rete internet e chiediamo quindi che per tutti i ragazzi fino agli studi di scuola superiore compresi, siano garantiti mezzi e tecnologie per essere sempre connessi con il sapere, riguardo, in particolare, alle fasce maggiormente svantaggiate per reddito e/o collocazione geografica.»

L'emergenza Covid19 ha sospeso tutto. I bus sono vuoti e le scuole chiuse fino a settembre prossimo, ma le Sentinelle della Legalità del Liceo Lorenzini, con l'importante e significativo apporto di insegnanti e genitori, ci hanno inviato il loro lavoro proprio per individuare i problemi e lavorare proprio in questa pausa per risolverli con tutte le parti interessate e del resto anche COPIT aveva dichiarato a settembre: «...anche per questo diamo piena disponibilità a incontrare la Federazione Studenti qualora i suoi rappresentanti lo richiedano.

La Fondazione si farà portatrice di queste istanze non certo peregrine ma basilari, fondamentali perché la vita degli studenti si accordi con la migliore didattica possibile e si eviti, come è stato denunciato, tanto per fare un esempio, che piova, persino, nei bus che li portano a scuola.

Si svolgerà quanto prima un incontro bilaterale in videoconferenza che vedrà protagonisti gli studenti con la Fondazione per riassumere le problematiche e concordare l'incontro seguente con le istituzioni locali e regionali alle quali porre i quesiti pressanti in vista della ripresa delle attività una volta calato definitivamente il rischio contagi Covid19.

I quesiti dei giovani sono chiari e intendono portarli alla attenzione degli interlocutori istituzionali ma intanto è arrivato anche il Covid19 e allora la situazione è peggiorata, dato che si è passati alla Didattica a Distanza e, ovviamente, non si era preparati. Attenzione, i ragazzi erano e sono preparatissimi, ma è del tutto impreparata la "società" alla digitalizzazione e soprattutto del tutto impreparata a affrontare il Digital Divide. Con milioni di famiglie italiane che vivono sulla soglia di povertà o anche sotto, sono tanti a non poter permettersi un terminale in gra-

DA SANTO STEFANO DI CADORE A CATANIA, PASSANDO PER PESCIA

Le fatiche dei ragazzi e delle ragazze del liceo Lorenzini di Pescia hanno rimesso al centro dell'attenzione la questione del trasporto pubblico locale, quello che consente a tanti giovani e giovanissimi di raggiungere la scuola, ma che tocca anche uomini e donne che devono recarsi al proprio posto di lavoro in orario.

Il tema dei disservizi non è nuovo e, negli ultimi due anni, altre due scuole nostre compagne di viaggio, oltre quella di Pescia, lo hanno affrontato, sia pure da punti di vista diversi, in contesti molto differenti, ma tutte e tre con lo stesso impegno e la stessa passione di ragazzi e ragazze, grandi e piccoli, per aver un servizio degno per muoversi in libertà. A Santo Stefano di Cadore studenti e studentesse dell'Istituto E. Fermi lamentavano le difficoltà enormi a procurarsi il biglietto degli autobus che collegano i comuni della provincia di Belluno. Le rivendite sono lontane dalle fermate e spesso vi è difficoltà a ricevere il resto da parte degli esercenti, così gli utenti sono costretti ad acquistarlo sulla vettura a prezzo raddoppiato, e avevano richiesto che in ogni comune vi fosse almeno una macchinetta emettrice all'aperto.

E la questione dei trasporti pubblici era stata sollevata anche dai giovanissimi dell'Istituto comprensivo Fontanarossa di Catania che lamentavano i gravi problemi del servizio, sollecitando interventi per migliorarlo. Denunciavano la cattiva abitudine di non pagare il biglietto, denotando con tali denunce lo spirito civico, e proponevano una campagna promossa da loro stessi per convincere gli utenti, non solo i propri compagni e compagne, a pagare il biglietto.

Una proposta analoga era stata lanciata a Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze, dai giovani dell'Istituto Volta Gobetti, ma loro hanno atteso sette anni prima che la campagna da loro ideata apparisse sulle vetture degli autobus cittadini. A Catania manca del tutto ogni inter-

locuzione con gli amministratori.

Ora a Pescia l'esperienza quotidiana e un sondaggio smentiscono le certezze di BLUBUS, la società che gestisce il servizio pubblico, sulla relativa qualità e sulla soddisfazione dell'utenza.

In tutti e tre i casi abbiamo però osservato un modello analogo di risposta, ben chiarito dalle parole del responsabile di Dolomitibus, la società titolare del servizio a Santo Stefano di Cadore, che ha ammesso candidamente che l'installazione di macchinette emettrici di biglietti avrebbero significato un costo per l'azienda.

In tutti questi anni abbiamo ascoltato le lodi di questo modello: la gestione ai privati che sono obbligati a rispettare una carta del servizio con degli obblighi precisi; all'amministrazione pubblica il controllo del rispetto della carta. Questo modello sembra non tener conto di una differenza: il privato che gestisce un servizio, oltre a tenere in ordine i conti, non può rinunciare al suo profitto, come imprenditore ha fra le sue ragioni quella di realizzare un profitto. Il pubblico ha invece l'onere di tenere in ordine i conti senza dover realizzare alcun profitto. In questa asimmetria si nascondono tutti i "conflitti" fra le esigenze legittime di un buon servizio la cui soddisfazione potrebbe ridurre i profitti e il profitto stesso che per esserci non ammette alcune esigenze legittime.

Le lamentele, le proteste, le segnalazioni, l'informazione stessa ci restituiscono un'immagine di forte insoddisfazione che alimenta il fenomeno del mancato pagamento del biglietto e un progressivo peggioramento delle condizioni del viaggiare.

Abbiamo sperimentato le "meraviglie" di questo sistema per troppo tempo senza che si mettesse in dubbio il valore e l'efficacia, senza che vi fosse una discussione franca se funziona oppure no, non possiamo ulteriormente allontanare il momento di riflettere perché, rinviando, ci ritroveremo con l'aggravare quella frattura fra i cittadini e chi

amministra la cosa pubblica, col favorire tutti i peggiori luoghi comuni a proposito della politica. Lo abbiamo segnalato in altra parte del giornale con le vicende dell'acqua pubblica e del bel lavoro dei giovani dell'Istituto Petrocchi: nel mancato ascolto, nelle discussioni e confronti mai avvenuti affondano le radici di scarsa fiducia nelle istituzioni e negli uomini e donne che le amministrano.

Noi invece non intendiamo desistere e abbiamo in programma, in maggio, un prossimo incontro a distanza con i giovani di Pescia e i loro insegnanti. Con loro discuteremo del progetto e prepareremo l'incontro successivo, sempre a distanza, alla fine di maggio, con amministratori locali e regionali e con il gestore del servizio in modo da illustrare le criticità del servizio, richiedere interventi urgenti, ascoltare le repliche di amministratori e gestore e discutere delle soluzioni.

In maggio e successivamente, si terranno altri incontri con le singole scuole che hanno partecipato al percorso delle sentinelle e gli amministratori dei comuni dove hanno sede, dando così seguito agli appuntamenti del progetto previsti prima dell'emergenza Covid19. Ragazze e ragazzi avranno così la possibilità di avere un'interlocuzione per i temi che hanno sollevato.

In questo modo avremo la possibilità di preparare le Conferenze finali, che terremo sempre a distanza, con le scuole collegate e a cui inviteremo parlamentari ed esperti per dibattere di servizi pubblici e della loro gestione privata, della scuola e della sanità e di tutti i temi emersi nel corso dell'anno. Condivideremo così le difficoltà di questi mesi difficili della scuola, ma offriremo a ragazze e ragazzi di sperimentare dal vivo la cittadinanza al tempo di Covid19.

Sergio Tamborrino



Il prossimo numero illustrerà le iniziative per ricordare le stragi di mafia del 23 maggio. Lo arricchiremo con testi e testimonianze che raccontano quella tragica vicenda e con immagini di quanto abbiamo fatto in questi anni per tenere viva la memoria di uomini e donne uccisi solo per aver adempiuto al proprio dovere.

Conterrà pure il programma del Ministero dell'Istruzione e della Fondazione Falcone con collegamenti a distanza. Come da sempre contribuiremo alla buona riuscita della ricorrenza e auspichiamo che siano tante le scuole, non solo quelle che aderiscono al progetto delle Giovani sentinelle, ad essere protagoniste e custodi della memoria.





Insieme per non dimenticare

1992/2018



ANNIVERSARIO
delle stragi
di Capaci e via d'Amelio

26°

23 MAGGIO 2018

TEATRO TENDA
Viale Amendola Arezzo



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



27°

Anniversario
delle stragi
di Capaci e via D'Amelio
1992 / 2019



MI MANCATE

DI ANGELO CORBO

AGENTE DI SCORTA DI GIOVANNI FALCONE
E SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DI CAPACI

Tutto mi sarei aspettato ma mai di dover scrivere un "pezzo" per un periodico che porta il nome di un grande uomo, Antonino Caponnetto, e del progetto che dalla sua azione ha tratto ispirazione: *Giovani Sentinelle della Legalità*.

Non me lo sarei mai aspettato e se mi volto indietro, negli anni della mia adolescenza, e rivedo Angelo nel suo periodo scolastico quando non riusciva ad esprimere le sue idee stretto nella sua fragilità, quando la sua professoressa di Italiano lo rimproverava per il suo esprimersi sgrammaticato, senza capire se questo poteva essere frutto di una insicurezza, allora vedo un'altra persona.

Quale migliore occasione, in questo triste periodo, mi poteva capitare per dire, soprattutto, a Voi ragazzi: mi mancate!

Mi mancano i vostri volti, la vostra attenzione, le vostre domande e/o curiosità che la magia dei nostri incontri, da più di sette anni, mi regala.

Mi mancate perché i vostri pensieri mi davano la forza di continuare a credere in un mondo migliore, senza l'incubo di essere risucchiato in fondo al baratro dalla piovra chiamata mafia, non come organizzazione di assassini, ma come mentalità; mentalità che non ti permette di respirare, ma ti fa vivere pensando che nulla possiamo fare per migliorare.

Mi mancate perché con la vostra attenzione mi avete fatto sentire utile, non un eroe come qualcuno di voi mi definirebbe, ma Uomo, fiero che un domani verrà ricordato non come il superstite della strage di Capaci, come appartenente alla scorta di Giovanni Falcone ma come uomo con tutte le sue debolezze, fragilità, insicurezze, paure. Ma, principalmente, per la sua dignità di essere umano che spera e lotta, non con la pistola o il coltello ma con le armi del rispetto della legalità per poter vivere in un mondo migliore.

Mi mancate perché questo maledetto virus a molti di noi ha portato via fratelli, genitori, amici e a me ha tolto anche il respiro perché, quelle ore passate in mezzo a voi, quando per magia diventavate i miei figli, i miei nipoti, erano per me ossigeno vitale.

Mi mancate ma torneremo più forti di prima, con la volontà, la perseveranza, la fiducia e ritorneremo a parlare di Falcone, Borsellino, Caponnetto e di tutti quegli eroi che hanno dato la vita per ridarci la nostra dignità, perché non dobbiamo dimenticare il loro sacrificio ma anzi deve essere una molla per andare avanti.

Mi mancate voi professori, paladini della legalità, potrei elencare pagine e pagine di nomi di tutte le persone che in questi anni hanno voluto fortemente non dimenticare: maestri, professori che spesso sono lasciati soli a combattere la reticenza, l'omertà nell'affrontare questo argomento; spesso criticati dai loro dirigenti, colleghi o dai genitori dei loro alunni perché ritengono che parlare di legalità toglie spazio al programma didattico.

Mi mancate, ma torneremo a gridare più forte che mai, nelle scuole, che la mafia è una montagna di merda ed oggi approfitto di questo spazio per dirvi grazie. Grazie di esistere perché la mafia non verrà sconfitta solo dalla Magistratura, dalla Polizia o dalla Politica ma soprattutto da un esercito d'insegnanti.

Semplicemente: mi mancate!